

IL CORRIERE DELL'AMIATA

Periodico di informazione del comprensorio amiatino

Anno XIV n° 3 Marzo 2014, Euro 2

Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

GoverNO Renzi

di Mario Papalini

Il Carnevale 2014 ha dato il meglio di sé non tra i coriandoli, ma nei palazzi della politica. In quelle stanze si è consumata una mascherata che ha allungato la distanza tra politica appunto e società, forse irrecuperabile?

Le idee hanno lasciato il passo a giochi truccati, a segni contraddittori. Eppure, questo colpo di mano, era l'unica possibilità per Renzi di non finire impantanato, cosa che tutto il sistema probabilmente si augurava, la casta insomma: quel partito allargato, albo professionale ormai, di amministratori, onorevoli (Guccini docet).

Matteo Renzi non aveva scelta, in questo decennale conflitto intestino che dilania il paese.

Ora o mai più, si tragga il dado, si abbatta il gigante di argilla incapace di dominare la propria forza cieca. Il sindaco fiorentino ha mosso l'ultimo e definitivo attacco al Polifemo con innumerevoli teste dissonanti, ha rotto schemi che nessuno pensava, secondo modalità blob di ricostruzione dei tessuti connettivi di un mostro complesso e meraviglioso come lo Stato.

L'ha fatto. Nel Pd lo hanno votato robustamente, nelle camere sarà battaglia subito dopo lo sconcerto, quando ai primi segni di stanchezza la sua voce non sarà più argentina, forse un tantino arrogante?

Ma evidentemente, l'Italia non sa più parlare una lingua pienamente democratica e il rischio di una deriva era forte. In apparenza tutto ok, l'economia risale, l'Italia ce la farà. Ma le aziende sanguinano, le istituzioni camuffano paurose voragini di bilancio, i professionisti chiudono partita iva.

Senza parlare di noti truffatori, ancora presenti sul palcoscenico carnascialesco di questa sgangherata Repubblica, a pontificare soluzioni astratte.

Certo spiace per le modalità. Letta è un signore di buone maniere che avrebbe potuto fornire un contributo importante. Si trova invece a consumare un rancore inevitabile e forse anche giustificato in un corpo a corpo, senza sangue, ma con numerose vittime sacrificali, in cui i nemici peggiori sono nella stessa trincea, pronti ad ogni astuzia.

Tutto questo, si riflette inevitabilmente sul locale, con una corsa affannosa al renzismo, all'affrancarsi da rischiose appartenenze (Vi dice qualcosa?).

Insomma, la coerenza non va più di moda, anzi!

In questo panorama in cui le cose più coraggiose e avventate le dicono gli adepti di un comico di talento, non ci resta che augurare a Renzi di tenere duro, di percorrere la sua strada fino in fondo, se, come dice, è per il bene del paese. Non mi pare ci siano al momento altre possibilità.

La frana di Roccalbegna

(e non è la carrozza della bella Antiglia...)

di Fiora Bonelli

Mezza collina che si sbriciola. 40 ettari di terre percorsi dal brivido di una frana che ha letteralmente trasformato i lineamenti di un paesaggio secolare, ha spostato alberi, aperto voragini, raggrinzito pascoli pianeggianti, rotto strade e distrutto manufatti, e che poi ha cominciato a riversare melma, detriti, sassi, nell'imboccatura del fiume sottostante. È successo a Roccalbegna, un borgo ai piedi dell'Amiata che guarda alla Maremma e che è collegato alla pianura da un'unica strada provinciale, che adesso quella frana ha spezzato. Tutto è iniziato a metà febbraio, quando dal poggio Grancalino a un tiro di schioppo dal centro abitato, la terra ha cominciato a muoversi e strapparsi e in una notte si è scatenato l'inferno. All'improvviso un corpo di frana di 40 ettari ha iniziato a scivolare e sbriciolarsi, perché il fiume sottostante erode il terreno e le piogge, che durano da mesi, non riescono più ad essere assorbite. In una sola notte dunque, è sparita la strada di accesso alla zona, diventata una successione di voragini ed invasa da sassi e detriti. La frana ha fatto crollare, davanti agli occhi esterrefatti di due agricoltori della zona, il capanno di pietra usato per riparare le pecore e per riporre gli attrezzi di lavoro. "Un boato, e il capanno è diventato un cumulo di macerie inservibili, sparito", raccontano. Come è sparito nel primo fronte di rottura, anche il recinto per gli animali, mentre lo smottamento spacca le tubazioni dell'acquedotto, inclinava e strappava irrimediabilmente i pali della luce, seppelliva un fontanile. Un piccolo podere di pietra appena restaurato, rimasto miracolosamente in bilico per qualche giorno, veniva poi spostato e demolito per metà. Piante antiche mosse e trasportate anche per 30 metri, ferite aperte nel terreno, ormai impraticabile. Dopo due giorni, ogni segno identificativo di quei 40 ettari era sconvolto. E tutto quanto si dirigeva dove "tirava" quel fiume, l'Armanzione. Dentro al quale, poi, ha cominciato a cadere una sorta di colata lavica che in un giorno ha otturato senza scampo l'arcata del ponte. Se quel ponte fosse stato chiuso, come poi è successo, Roccalbegna sarebbe stata tagliata in due: da una parte il capoluogo e dall'altra le frazioni di Vallerona, Cana, Santa Caterina. Lo sforzo di tutti gli

attori scesi in campo per evitare il peggio si è concentrato in un unico obiettivo: impedire a quella fanghiglia che trasportava alberi, sassi, detriti, di tracimare e isolare i paesi. Amministrazione comunale, provincia, Consorzio di bonifica, Regione, Unione dei comuni, Protezione Civile: tutti si sono spesi per fare risultato e l'unica via di uscita con i lavori tuttora in corso d'opera, è stata quella di vincere la gara con la frana: la cascata di fango arriva nel letto dell'Armanzione e un escavatore ne ha tolta via quanto ha potuto. Per vincere la forza della natura si sono fatti turni anche di notte: i camion pieni di 10 metri cubi di fango e poltiglia, hanno fatto 40 viaggi al giorno fino al luogo dello stoccaggio, a un paio di chilometri di distanza. Gli operai si sono fatti un'agenda del giorno e della notte a turni serrati. La Regione ha mandato i suoi professori che fra pochissimo sistemeranno un radar per monitorare la frana e i suoi movimenti, un radar come quello della Concordia o di Volterra. Ma intanto il sindaco di Roccalbegna ha preteso una "via di uscita" e sta facendo risistemare una piccola strada rurale a valle dell'Armanzione, e meno male, perché il 22 febbraio l'amministrazione provinciale ha chiuso al traffico la s.p.160, al Km 47, all'altezza del ponte. La potenza della frana di Roccalbegna che da giorni si sta riversando nell'alveo del torrente ha, dunque, vinto e ha sfidato la tenuta del ponte che attraversa la strada. La marea di fango e detriti contro la quale hanno combattuto giorno e notte mezzi e uomini, fin da sabato mattina ha continuato ad allargare il fronte e ad alzarsi di diversi metri. L'escavatore dell'Osa Albegna non è stato più in grado di tenere dietro al ritmo della colata che spingeva la spalletta del ponte e era addirittura insicuro lavorare in quelle condizioni. "Il corpo di frana si è alzato ed esteso fin da venerdì - spiegava il sindaco Galli che fino al pomeriggio di sabato ha voluto, comunque, resistere - Abbiamo tentato l'inverosimile per evitare la chiusura dell'unica via di comunicazione fra le due parti del comune di Roccalbegna. Ma alla fine abbiamo dovuto cedere all'impeto della natura". La decisione di chiudere la s.p. 160 è stata presa fra le 16 e le 17 di sabato. I mezzi si sono fermati e le spallette del ponte smontate, per dare modo al fango che cola inesorabile della zona dei 40 ettari franati soprastanti, di scendere lungo l'alveo del fiume. Per farlo, però, quella massa fangosa deve attraversare la strada e per cercare di contenere e dirigere il corso della cascata di melma, sono stati messi dei blocchi di cemento laterali. Adesso su quel ponte è impossibile transitare ed è impossibile anche un passaggio pedonale come, invece, il sindaco sperava. La Provincia ha provveduto a sistemare la segnaletica apposta di chiusura della strada e un semaforo di avviso di pericolo. Ma cosa comporta per Roccalbegna questa chiusura e quali le emergenze? Il comune viene diviso in due: da un lato resta Roccalbegna e Triana e dall'altra Santa Caterina, Cana e Vallerona. Borghi a distanza di pochi chilometri e che adesso non si sa bene come potranno sostenere il gap. Il sin-



daco già da giorni sta cercando di assicurare una comunicazione anche minima con una piccola strada consortile (tanto piccola che nemmeno compare nelle mappe per intero) che attraversa l'Armanzione a valle e che collega Roccalbegna (Porta di Maremma) a Saloni, una località vicino a Santa Caterina. Una bretella, a cui è stato fornito un guado, ma che è stretta e accidentata, dove a mala pena passa una piccola automobile: "Adesso che l'Osa Albegna ha abbandonato i lavori del ponte, chiederò al consorzio di intervenire subito in questa strada per assicurare un passaggio per i privati e per lo scuolabus, se possibile." La situazione, dunque, si fa dura per i pendolari e per gli studenti, sia quelli che adoperano il pulmann per frequentare il superiore, sia per i ragazzi che usano lo scuolabus: "I ragazzi di Cana, Vallerona e Santa Caterina - spiega Galli - vengono a Roccalbegna a scuola. Due o tre chilometri. Adesso o i genitori li accompagnano usando (se sarà disponibile come spero) la strada delle Bandite, o altrimenti non so come fare. Perché per arrivare da S. Caterina a Roccalbegna bisognerà fare un giro lunghissimo, da Grosseto e poi in Amiata. Poi ci sono i bambini che da Roccalbegna vanno all'asilo a Vallerona e il discorso è uguale. Ci sono studenti del superiore di Cana che devono andare a Santa Fiora. O qualcuno di Roccalbegna a Grosseto. Un macello, davvero". Il sindaco Galli specifica che adesso la situazione è davvero tragica, anche per le aziende: "Ad esempio, dice, i mezzi grandi del caseificio che servono per andare a prendere il latte nei poderi saranno costretti a giri infernali. Per il 118 l'unica via di uscita è far appoggiare Cana, Vallerona e Santa Caterina a Grosseto e invece Roccalbegna e Triana a Castel del Piano". Impossibile, al momento, sapere i tempi di soluzione: "I tecnici hanno lavorato fino all'ultimo per evitare la chiusura della strada, la situazione è complessa e i tempi di soluzione lunghi" ha spiegato Leonardo Marras, che ha garantito un concreto supporto al Comune nei servizi e nei trasporti e alle imprese della zona che rischiano di veder aggravati i costi delle loro attività.

1
Il nuovo corriere dell'Amiata
www.cpadver-effigi.com

Maltempo: danni alla viabilità provinciale e agli edifici scolastici per 10 milioni di euro



La Provincia di Grosseto ha deciso di chiudere la S.P. 160 Amiata al Km 47 a causa della frana di 40 ettari che, per le abbondanti piogge, si è staccata lo scorso 14 febbraio nei pressi del paese di Roccalbegna.

“I tecnici hanno lavorato fino all’ultimo per evitare la chiusura della strada – spiega Leonardo Marras, presidente della Provincia di

Grosseto -: continuare, però, a mantenerla aperta adesso significherebbe mettere in pericolo gli operatori. La situazione è così complessa che oggi è impossibile stabilire i tempi di soluzione che, tuttavia, sono chiaramente lunghi. Insieme alla Regione e a tutti i soggetti coinvolti, siamo al lavoro per la messa in sicurezza dell’area e ci adopereremo per il ripristino della viabilità appena possibile. È necessario, adesso, misurare la reale entità del fenomeno. Siamo vicini alla comunità locale e, per quanto nelle nostre possibilità e competenze, offriamo un concreto supporto al Comune nell’erogazione dei servizi alla popolazione e nei trasporti. Una particolare attenzione, poi, andrà alle imprese della zona che rischiano di veder aggravati i costi delle loro attività. Siamo già impegnati affinché, fin dai prossimi giorni, si possa risolvere un problema alla volta”.

Roccalbegna

Le piogge che hanno colpito il territorio provinciale lo scorso 10, 11 e 12 febbraio hanno provocato allagamenti estesi e smottamenti diffusi, con danni che ammontano a 10 milioni di euro tra viabilità provinciale ed edifici scolastici di competenza della Provincia.

Si sono verificati allagamenti, smottamenti delle scarpate, di monte e di valle, l’ostruzione completa di cunette stradali e di fosse di scolo delle acque, danneggiamenti a banchine e agli attraversamenti stradali nonché ai piani viabili. Di conseguenza si è dovuto provvedere alla chiusura temporanea di numerosi tratti di strada, e all’istituzione di sensi unici alternati.

“In molte scuole -spiega Leonardo Marras,

presidente della Provincia – si sono verificate diverse situazioni di infiltrazioni, in facciata o in copertura, che devono essere sistemate subito. Ma il danno maggiore riguarda le strade che per essere messe a posto richiedono una spesa complessiva di oltre 9 milioni e 700mila euro, senza contare la recente frana a Roccalbegna. Procederemo subito per il ripristino della viabilità nei centri che sono rimasti isolati, perché la mobilità è un diritto che deve essere garantito a tutti.

La parte più onerosa riguarda gli interventi dove si sono verificate le frane. Per dare un’idea della dimensione basti pensare che una delle strade che ha subito maggiori danni è la 160 Amiata.

“Rimane, inoltre, una forte preoccupazione – aggiunge Fernando Pianigiani, assessore provinciale alle Viabilità e ai Trasporti – per le frane, che sono ancora in costante evoluzione. C’è il rischio, infatti, che gli smottamenti continuino, provocando ulteriori danni. Attendiamo fiduciosi la riunione di lunedì sperando che dalla Regione o dal Governo arrivino gli aiuti”.



Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno XIV, numero 3, Marzo 2014
Mensile dell’Associazione culturale omonima senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 9 depositata il 26.11.2001

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli,
Via del Gallaccino, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 – e-mail: effeeffeesse@tiscali.it

Segreteria di redazione:
Alessandro Ercolani 339 8588713
email ncamiaata@gmail.com;

Redazione e sede: c/o “Consultacultura”
di Santa Fiora, Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora
e-mail: consultacultura@libero.it,
Tel. e fax 0564 977113
sito web: www.consultacultura.org

Pubblicità: C&P Adver, tel. 0564 916798
e-mail: cpadver@mac.com

Fondatori: Fiora Bonelli, Franco Ceccarelli,
Marzio Mambrini, Lucio Nicolai e Mario Papalini.

Progetto grafico: Mario Papalini
Impaginazione: C&P Adver, Arcidosso.
Stampa: Tipografia Ceccarelli, Grotte di Castro (VT)

Redazione: Jacqueline Ascoli, Comitato recupero artistico storico di Castel del Piano, Germana Domenichini, UNITRE sede autonoma Santa Fiora-Monte Amiata, Fiora Bonelli, Marzio Mambrini, Giuseppe Boncompagni, Andrea Simoni, Bianca Maria De Luca, Niccolò Sensi, Giancarlo Scalabrelli, Roberto Tonini, Aurelio Visconti, Gianni Cerasuolo, Giuseppe Corlito, Romina Fantusi, Ilaria Martini, Daniele Palmieri, Jori Cherubini.

Disegni di: Manrico Tonioni, Cinzia Bardelli.

Fotografie: Archivio de Il Nuovo Corriere dell’Amiata, Consultacultura Santa Fiora, C&P Adver; Archivio Amici dell’Orso, Archivio Tracce... , Archivio Franco Ceccarelli, Lorenzo Filoni, Paolo Pizzetti.

Abbonamento annuo: 20 €, da versare su c.c. postale n. 22584551 intestato a “Il nuovo corriere dell’Amiata”, Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora, o tramite bonifico bancario (IBAN IT31R076011430000022584551) specificando la causale del versamento e il numero del giornale dal quale si vuole che l’abbonamento abbia corso
Socio ordinario: 20 € – Socio straordinario: oltre 20 € – Socio sostenitore: oltre 100 €.

Soci sostenitori: Consultacultura, Comunità Montana, Unibon, Coop Unione Amiata, Consorzio Forestale Amiata, Comune di Castel del Piano, Amiata Auto (Castel del Piano), Corsini Biscotti (Castel del Piano), Usi Civici Cellena, Centro Accoglienza “E. Balducci” di Zughiano.

Questo numero è stato chiuso il 28 febbraio 2014. Interventi, articoli, lettere, contributi per la pubblicazione si accettano in redazione non oltre il 15 di ogni mese.

Gli articoli non firmati si intendono redazionali.

Abbadia futura, Castro e Bisconti verso le primarie

Articolo già apparso su www.abbadianews.wordpress.com

Per individuare il candidato Sindaco Abbadia Futura ha scelto il metodo delle primarie. Si terranno domenica 2 marzo 2014 nei locali de la Bussola in via Adua. Si tratta del dott. Rosario Castro, 66 anni residente ad Abbadia san Salvatore, laureato in medicina e chirurgia presso l’Università la Sapienza di Roma, specialista in malattie dell’apparato respiratorio

e nefrologia e dialisi. Ha lavorato nel presidio ospedaliero di Abbadia San Salvatore dal 1976 al 2010 con la funzione di medico della U.O. di medicina interna, prima come dirigente di 1° livello e poi come dirigente di 2° livello. L’altro candidato è un giovane in carriera, Giacomo Bisconti, 41 anni, residente ad Abbadia San Salvatore, laurea in scienze politiche conseguita presso

l’Università di Siena, maestro, allenatore ed istruttore federale di sci alpino, lavora nell’ambito della formazione sportiva, direttore tecnico della rivista “Sci” e consulente di aziende di settore. Ha avuto prestigiosi incarichi in campo nazionale. Attualmente presidente della FISIToscana e presidente dell’albo professionale dei maestri di sci della Toscana.

Rinnovato il protocollo di intesa per la prevenzione del disagio nell’Amiata Grossetana

di FB

Rinnovato tra Uncem Toscana e Società della salute Amiata Grossetana il protocollo di intesa “Montagna in salute”, il programma regionale che attiva azioni di prevenzione del disagio sociale, legato a situazioni di violenza, su donne e minori, problematiche legate all’alcol e rischio suicidario. Alla firma dell’intesa Oreste Giurlani Presidente di Uncem Toscana, soggetto capofila, e il Presidente della SdS Amiata Grossetana e sindaco di Castel del Piano Claudio Franci alla presenza dei sindaci locali, del direttore sanitario asl 9 Danilo Zuccherelli, i referenti del centro di ascolto regionale e i referenti scientifico – tecnici del progetto. “Un momento importante per l’Amiata Grossetana – ha commentato Giurlani – perché si consolidano le attività sperimentate in questo territorio così come in Casentino e nelle Colline Metallifere dove il progetto ha avuto come obiettivo la creazione di una rete territoriale, in stretto contatto con un

gruppo di lavoro regionale, in grado di intercettare casi di disagio sociale. E in più con l’ausilio di un numero verde regionale (800-098718) che può essere utilizzato da chiunque, a livello locale, senta il bisogno di chiedere aiuto ed essere indirizzato al servizio territoriale più indicato ed iniziare un percorso di assistenza. Un progetto unico per il suo genere, ringrazio il Presidente Franci per averne subito colto l’importanza per la comunità locale”.

“È con grande interesse che proseguiamo questo progetto – ha detto Franci – perché crediamo che possa continuare ad essere di grande utilità nel contrasto di quelle forme di disagio che purtroppo la società si trova a dover far fronte. Rafforzeremo il contatto con i responsabili dei servizi socio-sanitari locali per consolidare la rete e continuare le azioni operative per la prevenzione. Coinvolgeremo i cittadini e sensibilizzeremo il più possibile l’associazionismo locale”.

IL PROGETTO – È in linea con le direttive nazionali ed europee, che il progetto mira a stringere un forte contatto con i territori

circa le problematiche legate al suicidio, crea una coscienza comune sul territorio mettendo in rete gli operatori locali della salute e sensibilizzando fortemente i Medici di Medicina Generale. Il tutto per ridurre il fenomeno del suicidio stesso, promuovere la salute per un complessivo miglioramento della qualità della vita in montagna. Punto di forza del Progetto è il contatto diretto con i territori coinvolti, attraverso percorsi di formazione e sensibilizzazione ad hoc rivolti agli operatori della salute sulle problematiche legate al fenomeno del suicidio e la sua prevenzione, oltre al coinvolgimento dei cittadini. Il tutto mettendo in rete le risorse territoriali e quindi ottimizzandole. Sono coinvolti i Medici di Medicina Generale di zona, Rappresentanti della Salute Mentale Adulti/Infanzia/Adolescenza, Rappresentanti del SERT, Rappresentanti dei Servizi Sociali, Rappresentanti Emergenza 118, Rappresentante consultori, Cure primarie, Psicologia/Psicoterapia, Forze dell’ordine oltre che il mondo dell’associazionismo locale.

Al via la campagna di BCC Pitigliano

Parte nei prossimi giorni su tv, giornali, radio e internet la nuova Campagna di Comunicazione istituzionale del Credito Cooperativo che avrà come filo conduttore lo slogan "Ci Siamo!", la presenza sui territori e la prossimità a famiglie, imprese e comunità.

"Ci Siamo" è l'elemento portante della comunicazione e l'obiettivo dichiarato del Credito Cooperativo che suddivide il suo operato in quattro diverse aree: Impresa, Famiglia, Comunità e Scelte.

La Banca Di Credito Cooperativo di Pitigliano che da sempre adotta la "presenza" come mezzo e fine del proprio operato, scende in campo concretamente a fianco di queste quattro realtà economico-sociali del territorio con iniziative volte a rafforzare il rapporto tra la banca e i suoi soci e gli altri

portatori di interesse.

Il primo soggetto che la BCC di Pitigliano intende affiancare per questo 2014 sono le "Imprese", soggetto fondamentale per la ripresa economica locale.

Il mese di marzo vedrà l'avvio di importanti iniziative che coinvolgeranno la BCC, i privati e le imprese del luogo.

Con uno specifico progetto la BCC di Pitigliano sosterrà chi sceglie di investire nel risparmio energetico ed in particolare su quattro diverse aree di intervento: bio-edilizia e riqualificazione energetica, sostituzione di impianti di climatizzazione, ristrutturazioni per adeguamento sismico e realizzazione di audit energetici. La Banca favorirà l'incontro tra chi è interessato (privati, enti, imprese) a realizzare investimenti nei settori sopra richiamati e le aziende ed i professionisti del territorio

che aderiranno al progetto organizzando presso il proprio Auditorium un convegno informativo il prossimo 15 marzo. Saranno illustrate le regole specifiche del cd Conto Termico e delle altre importanti agevolazioni fiscali attualmente disponibili oltre naturalmente alle condizioni agevolate offerte dalla Banca ai propri soci e clienti. Il 2014 si caratterizza indubbiamente per la presenza di vantaggi fiscali straordinariamente vantaggiosi che sommate alle agevolazioni offerte sia dalla Banca che da parte delle aziende già convenzionate, rendono opportuni gli interventi nei settori sopra richiamati. Appuntamento quindi per il 15 marzo presso l'Auditorium BCCPitigliano in loc. Il Piano a Pitigliano. Info su www.bccpitigliano.it o al numero 0564 612111.

Lo stato dell'arte del Progetto "Montagna in salute"

di **Giuseppe Corlito**
responsabile scientifico del Progetto

Il Progetto "Montagna in salute" nasce dall'incontro di più sensibilità, quella sviluppata dal Gruppo di lavoro interdipartimentale per lo studio del suicidio" della ASL 9 di Grosseto, che ha operato dal 2005 al 2007, attraverso la Commissione per il governo clinico della salute mentale della Regione Toscana, quella di UNCEM Toscana, particolarmente preoccupata per l'incrocio del disagio dovuto all'isolamento, al consumo di alcol ed alla violenza intrafamiliare con il rischio di suicidio nelle zone montuose della nostra regione e quella della Regione Toscana che ha ritenuto opportuno intervenire con azioni ad hoc per affrontare la problematica. Questo ha portato alla stipula di un apposito protocollo recentemente nuovamente stipulato e rifinanziato. Nel primo triennio di attività (2008-2011) il Progetto è stato attivato in tre zone socio-sanitarie: Amiata Grossetana, Colline Metallifere; Casentino, tutte zone di montagna, di cui le prime due con un tasso più elevato di suicidio e l'ultima in media con il tasso regionale. Successivamente il Progetto ha continuato ad essere operativo nelle stesse zone in attesa di essere rimodulato ed esteso ad altre tre zone.

Il Progetto si è mosso lungo tre direttrici sostanziali:

1. costituzione del gruppo di lavoro regionale, con funzioni di coordinamento tecnico-scientifico del progetto, e dei gruppi operativi locali, che hanno messo intorno allo stesso tavolo i responsabili di tutti i servizi socio-sanitari coinvolti con il compito di coordinare tutti gli interventi assistenziali e di ricerca delle prime tre zone coinvolte;

2. l'attivazione di una campagna di sensibilizzazione sul problema rivolta soprattutto ai medici di famiglia, considerati gli operatori sentinella in base ai dati del primo studio pilota condotto nella ASL di Grosseto, e poi di tutti gli operatori dei servizi socio-sanitari delle tre zone coinvolte;

3. l'attivazione del numero verde prevenzione suicidi dedicato presso la Regione Toscana, con una campagna stampa dedicata nelle tre zone coinvolte e l'attivazione di una rete regionale di attivazione in tempo reale della presa in carico delle situazioni a rischio, segnalate dal team degli operatori del numero verde ai gruppi operativi locali.

Fino ad oggi non è stato possibile attivare il programmato studio epidemiologico caso-controllo, capace di paragonare il profilo dei fattori di rischio dei casi di suicidio nelle tre zone

e quello dei controlli, che non hanno tentato il suicidio, estratti dalle liste di assistiti degli stessi medici di famiglia con gli stessi fattori socio-demografici. Il ritardo dello studio è legato ai problemi di tutela delle persone morte suicide sollevate dai Comitati Etici coinvolti nella ricerca (Grosseto e Arezzo) presso il Garante nazionale per la privacy. Tali problemi sono stati definitivamente rimossi solo alcuni mesi fa, rendendo possibile l'avvio dello studio. Esso è importante - oltre sotto l'intrinseco valore scientifico, dato che studi di questo tipo sono rari nella letteratura scientifica internazionale - per poter tracciare un profilo certo, significativo sul piano statistico, dei fattori di rischio per il suicidio specifico di ogni singola zona. Attualmente, infatti, abbiamo solo "l'ipotesi dell'intrappolamento", emessa dallo studio epidemiologico toscano, che risale ormai al 2005, in base al quale nelle zone con maggior isolamento sociale degli anziani, conseguente alla dismissione del bacino minerario toscano (Colline Metallifere e Amiata), li sottopone ad un rischio suicidario più elevato.

La metodologia del Progetto e i primi risultati sono stati oggetto di numerosi interventi congressuali e pubblicazioni scientifiche, validate anche in alcuni contesti prestigiosi come le riunioni scientifiche della Società Italiana di Epidemiologia Psichiatrica. Riassumo qui di seguito i dati disponibili, con la premessa che si tratta di tassi che presentano una discreta variabilità e che quindi vanno osservati a lungo termine. Essi sono elaborati in base al Registro di Mortalità regionale.

Il tasso dei suicidi per 100.000 abitanti per la Regione Toscana si attesta sui 7 casi /100.000 in base ai dati ISTAT 2007, con una percentuale lievemente superiore alla media italiana che è nella stessa rilevazione al 6.3 casi /100.000 (C. Silvestri, Osservatorio di epidemiologia ARS Toscana). Tale tasso è in continua e lenta discesa dal 1998, in cui il tasso era di 9 casi/100.000 ab., fino ai 6,8 del 2008. La rilevazione sulla media mobile de-

gli anni 2007-2009, che attenua la variabilità dei tassi, attesta un tasso regionale di 7,33, che va dai 6,92 dell'area vasta Centro ai 7,30 di quella Nord-Ovest, agli 8,11 della Sud-Est (Fonte dei dati ARS). Tale tasso regionale sembra relativamente stabile negli ultimi anni, con un rallentamento della decrescita registrata negli anni precedenti.

Venendo ai dati relativi alle tre zone interessate al progetto, secondo la rilevazione effettuata dalla Società di Ricerche Simurg, responsabile dell'elaborazione dati dell'Osservatorio delle politiche sociali della Provincia di Grosseto e della stesura del Profilo di salute delle SdS della Provincia di Grosseto per il PIS 2011-2013, confrontando la media mobile del tasso di suicidio x 100.000 ab tra i trienni 2004-2006 e 2007-2009, nelle tre aree dell'Amiata Grossetana, Colline Metallifere e Casentino, si nota un trend discendente per le aree Amiata Grossetana e Colline Metallifere, mentre rimane stabile, così come preventivato, il valore per il Casentino (anche se con un trend in flessione). Nelle 3 zone di nostro interesse, si verificano dunque importanti miglioramenti dal triennio 2004-2006 al triennio 2007-2009. Tale riduzione è certamente maggiore di quella del tasso standardizzato regionale negli stessi anni. Dati più recenti dal Registro di Mortalità Regionale non sono ancora disponibili, anche se una nostra rilevazione ad hoc (con più margini di incertezza), fatta rilevando i dati di ogni singolo comune delle tre zone in esame, attesta una tendenza alla riduzione anche negli ultimi anni. Il tasso standardizzato per la media mobile degli anni 2010-2012 è per l'Amiata Grossetana 10.5 /100.000 ab, con una ulteriore riduzione rispetto ai tre anni precedenti, per le Colline Metallifere 8.7 con un lieve incremento e per il Casentino è 3.6 con un'ulteriore riduzione.

Sicuramente vi è stata nelle tre zone una particolare attenzione al fenomeno, che qualche risultato ha raggiunto, anche se - con la dovuta prudenza - solo la prosecuzione dell'intervento nei prossimi anni potrà confermare il nesso tra gli esiti del Progetto e la riduzione del tasso dei suicidi.

Rispetto alle tre nuove zone da coinvolgere i tassi standardizzati destano alcune preoccupazioni in particolare quello della Val di Chiana Senese, che presenta un aumento discreto (14.7), ma anche quell'Amiata Senese e Val d'Orcia, che rimane più alto di quello regionale, pur se stabile (8.92), e quello della Lunigiana, che pur essendo sotto la media regionale mostra un trend in ascesa (6.01).



Dal 16 gennaio al 15 febbraio 2014

Unione dei Comuni. Nessuna proroga, i lavori procedono fino in fondo.

Abbadia San Salvatore. Lavori di sistemazione per bagni e spogliatoi dello stadio.

Sicuri in montagna. Prevenzione contro gli incidenti sulla neve.

Marco Malvaldi. Arriva alla biblioteca di Abbadia.

Fattorie didattiche. Arriva il sì dalla Regione alle modifiche della legge.

Arcidosso. A teatro arriva Tricket e Tak.

Morbello Vergari. Quest'anno il venticinquennale della scomparsa.

Roberto Scarpellini. Il presidente del centro anziani Arrighi, si pronuncia a favore della fusione dei comuni.

Mario Mambrini. Per il sindaco castellazzese l'Unione è un'occasione per mantenere i servizi.

Santa Fiore. Costretta a tornare in Italia Maura Prianti, una delle mamme trattene in Congo per la questione adozioni.

Giovanni Zanaboni. Presidente degli studiosi di Esperanto. I nostri complimenti.

Castel del Piano. Attesissimo Sant'Antonio con la benedizione degli animali, che ancora è sentita in tutta l'area, ma qui in particolare.

Arcidosso. Scontro frontale, per fortuna soltanto due feriti.

Sant'Antonio. Ad Abbadia messa, benedizione e sfilata.

Abbadia San Salvatore. 6 candidati alle primarie Pd: Enrico Coppi, Massimo Flori, Fabrizio Tondi, Daniele Belloni, Silvio Carli...

Cana. Crollo nel perimetro delle mura, protestano i cittadini.

Geotermia. Multinazionali in cerca di terreni.

Arcidosso. La questione dei carabinieri unisce maggioranza e opposizione. Tutti d'accordo per evitare il declassamento.

Piancastagnaio. In affidamento la gestione del teatro comunale. Contributi concessi a Minatori e Magistrato delle contrade.

Progetto Rururbal. Contributi per l'acquisto di olio extravergine di oliva soprattutto per le mense scolastiche.

Luca Sani. In arrivo nuove opportunità nel Piano rurale seguito dall'onorevole maremmano.

Castell'Azzara. Trovato tartufo di 6 etti, il terzo in Italia. Bologna, Gubbio, Castell'Azzara...

Montenero d'Orcia. Guerra alla geotermia e il sindaco Claudio Franci spiega perché non è bastato dire no, il ministro ha indicato nuove strade per le autorizzazioni. Ecco le aziende richiedenti: Vega Engineering, Tosco geo, GesTo Italia, Sorigenia, Geoenergy, Exergia, Enel Green power...

Pierpaolo Camporesi. Alle primarie Psi ad Arcidosso.

Lupi e predatori. Gli sfoghi degli allevatori senza risposta dal prefetto.

Acquedotto del Fiora. Lavori per 18 milioni di euro.

Cinigiano. Si ratifica la priorità dello Stato nelle ricerche geotermiche, ma la popolazione deve essere ascoltata.

Castel del Piano. Torna la festa dei falegnami, si celebra da oltre 200 anni.

Montegiovani. Una frazione dimenticata, frane, crolli. Ma il sindaco annuncia lavori di sistemazione.

Arcidosso. Tornano alla carica per la fusione i consiglieri Nannetti, Brammerini e Lazzeretti.

Franco Olivieri. Soddisfatto del lavoro dell'Unione il presidente in carica.

Arcidosso. Ponte inagibile sulla strada per Cinigiano. I bimbi arrivano in auto con i genitori, passano a piedi per prendere il bus.

Geotermia. Accordo fra i comuni dopo il caso Montenero. Sos insorge sull'intesa di Bagnore. E Sel porta il caso in Parlamento.

Castel del Piano. La contrada Monumento a Roma per Papa Francesco.

Elezioni di maggio. Chiarezza solo a Castel del Piano con la ricandidatura di Claudio Franci. Per il resto poche idee e confuse. E si attende di capire la posizione 5stelle.

Pesce povero. Accordo della coopertiva il Quadrifoglio e Monte Argentario per la promozione di questo salubre prodotto.

Lo sguardo delle donne

attraverso un tablet

di **Francesca Simonetti**

Passione, amore per il territorio, professionalità e, ultimo ma non ultimo, un team al femminile. È questo il gruppo MITUP che da luglio del 2013 si sta occupando di raccontare la provincia di Grosseto sui Social Network. Una provincia vasta che va dal mare alla montagna e che ognuna racconta con la propria esperienza attraverso un tablet. Sono dieci le donne che hanno messo a disposizione la loro professionalità per una nuova e avveniristica modalità comunicativa.

I Social Network utilizzati hanno rigorosamente l'account 'Maremma Toscana'. Il gruppo opera come una vera e propria redazione ma, invece del materiale cartaceo, il supporto per le informazioni è costituito da: Instagram, Facebook, Google Plus, Foursquare, Twitter e Pinterest. Lo scopo: narrare la terra di Maremma, un'area vasta che va dal mare alla montagna e che comprende l'Amiata, l'area del tufo, la Costa Nord, la Costa sud e le Colline metallifere. La sigla è MITUP, 'Maremma Informazioni Turismo Unico Provinciale', un progetto ambizioso che vuol fungere da raccordo tra i punti di informazione già esistenti e gestiti dai singoli comuni. La finalità è quella di incuriosire le persone attraverso lo storytelling. Cellulari e tablet sono i mezzi che vengono utilizzati per trasporre la realtà nella rete, si racconta la quotidianità, quella fatta di piccole ma significative 'emozioni'. Un team di professionalità al femminile, dunque, che si è rivelato compatto, come un disegno realizzato incastrando le tessere di un puzzle che si integrano vicendevolmente.

Il lavoro, che segue una strategia comunicativa precisa, è comunque in divenire, alimentato dal fervore continuo di idee, accordi e appunti sparsi lasciati in una pagina nel web. Il gruppo, operativamente, prevede dieci redattrici, cinque testimoniano il territorio e, le altre cinque hanno sede fissa nell'ufficio centrale in viale Monterosa, da lì supportano e integrano i racconti. Gli scatti fotografici, mandati nel web in tempo reale, esprimono le curiosità del luogo in cui le redattrici si trovano ed evidenziano racconti storici e leggendari, ricchezze enogastronomiche e personaggi famosi. Originalità e curiosità che, non ne voglia il pubblico maschile, sono femmina! I pensieri e le idee che vengono messe a disposizione del gruppo servono anche a definire le competenze preziose di ognuna, aiutando a stabilire i ruoli: chi fa foto originali, chi ama la cucina, chi ama scrivere, chi sa comunicare ironizzando, chi è capace di tradurre in lingua tedesca o francese i racconti da destinarsi ad un pubblico più vasto. Non solo web perché, da luglio 2013, è attivo lo sportello front-office che si trova nel cuore della città di Grosseto e, precisamente, al Cassero Senese.

Il servizio MITUP è stato aggiudicato all'ATI costituita da Sistema Museo e Amatur. È un progetto-scommessa pensato dal dirigente al turismo Francesco Tapinassi che ha inteso 'mettere in discussione il modello tradizionale, quello dei classici uffici front-office, basandosi - afferma il dirigente - anche sullo studio dei trend di diffusione nella rete'. Ha presentato un progetto che ha trovato 'apertura e una disponibilità politica, da parte del presidente della Provincia Leonardo Marras e dall'assessore al turismo



Gianfranco Chelini'. Dopo la chiusura delle APT -dice Tapinassi- il progetto ha permesso di sperimentare questa nuova modalità di comunicazione che coinvolge un intero territorio, per cui -continua- abbiamo trasformato una crisi in un'opportunità di cambiamento'. Il vecchio modello è stato messo in discussione 'attraverso significative collaborazioni e tavoli di lavoro che hanno sollecitato il cambiamento'. Era il momento di 'ripensare i precedenti modelli -continua Tapinassi- e, dunque, progettare di nuovi che coniugassero l'integrazione territoriale e rafforzassero il 'brand' Maremma attraverso un sistema che generasse soprattutto contenuti online'. Dopo quattro mesi 'il progetto risponde agli obiettivi attesi -afferma Tapinassi-, se si tiene conto anche delle complessità della sfida, legata alla sperimentazione del nuovo modello, si denota una fiducia e una credibilità crescente anche fra gli operatori'. I dati numerici della diffusione di informazioni sulla rete ci presentano un quadro di quello che stiamo vivendo come 'rivoluzione inavvertita che cambia il futuro dei sistemi di informazione. La rete è un sistema verificabile, controllabile e dunque modificabile'. Il progetto MITUP, infatti, è un progetto dinamico che si basa su 'redat-

tori, territorio e misurazione dell'efficacia'. Tapinassi afferma che 'non ci sono formule magiche ma l'intento -dice- non è quello di promuovere (cosa che le province sulla base di una legge regionale non possono fare) , bensì di informare e accogliere'. Descrive la rete come 'un modello di informazione diverso, interattivo , un piazza virtuale dove le persone hanno voglia di condividere le esperienze e le emozioni'. È per questo che 'ai contenuti informativi si sono aggiunti quelli emozionali in grado di coinvolgere le persone e dove la narrazione è sempre più rilevante'. Tutto questo lo si fa con una 'modalità professionale che prevede una attenta pianificazione in grado anche di adattarsi al continuo cambiamento'. Il lavoro svolto è 'simile ad una redazione giornalistica, su uno strumento diverso dalla carta'. Il progetto è solo all'inizio e, oltre al Mitup, è importante ricordare l'operazione dei Maremmans 'che -spiega- nascono da un corso di formazione (finanziato dalla Provincia e voluto dall'assessore Chelini), da cui è emersa la voglia di organizzarsi come storytellers di tutta la Maremma'. Un grande punto in comune di questi due progetti: si parla di tutto il territorio e, superando l'autocentratura localistica, si pensa e si rafforza il 'brand' Maremma.

lo mangio solo latte e formaggio

di **Dante Ricciardi,**
Emilio del Casale di Stribugliano

Permettetemi di raccontarvi un episodio curioso e al contempo divertente avvenuto in un agriturismo poco lontano da qui. Vi racconto questo perché possiate prendere coscienza di che stoffa sono fatti coloro che invitano i pastori a cambiare mestiere. Quest'invito è motivato dalla loro convinzione che i pastori, con la loro attività, favoriscano l'industria dello sterminio. Tali affermazioni vanno prese per quello che sono: facezie, amenità. Si stanno comportando come un cane legato con la catena della propria presunzione al palo della propria ignoranza, che abbia a ciò che non conosce. Ma ora veniamo a raccontarvi l'accaduto. Una signora dell'Italia settentrionale ospite appena arrivata dell'agriturismo, volle subito mettere le cose in chiaro: "Contattate il gestore" gli disse "io non mangio carne: sono contro gli allevamenti a scopo alimentare. Io mangio solo latte e



formaggio". Il gestore argutamente le rispose: "Gentile signora, Lei deve sapere che la secrezione latte avviene in seguito a una gravidanza e ad un parto. Quale è il destino degli agnelli e dei vitelli che nascono? Cara signora, lei è indirettamente responsabile

dell'uccisione di questi animali. Lei è coinvolta: senza agnelli e senza vitelli, niente latte, niente formaggio". La signora padana prontamente controbatté: "Caro Lei, deve sapere che da noi, su nel nord, non è come qui da voi in Maremma: noi abbiamo pecore e mucche esclusivamente da latte". Così la signora cittadina ostentò la sua provenienza, luogo, a suo dire, dove esisteva un più avanzato grado di progresso, una superiore cultura, contraddistinta da un elevato grado di rispetto per gli animali. In questo modo, la saccente signora padana, volle illuminare l'ignoranza dello sprovveduto contadino maremmano. Quest'episodio dimostra quale grado di presunzione e quale grado di ignoranza nasconda il vuoto e ipocrita perbenismo di certi animalisti.

Mostra inoltre l'ingiustificabile senso di superiorità che certa gente perbene di città nutre nei confronti delle persone che vivono e lavorano in campagna. I contadini vengono chiamati con sdegno qui a Grosseto "gosti". Questi "gosti" vengono considerati persone sottosviluppate e spesso mentalmente ritardate il cui strano e curioso aspetto provoca facilmente un'ilarità seguita da uno scostante senso di disprezzo. Qui si trascende, si scade dall'ignoranza nella cattiveria: i "gosti" sono considerati come esseri di un altro mondo, un mondo subumano. Vengono così relegati nel folclore: la persona diventa un personaggio, una maschera, uno stereotipo, la persona viene oggettivizzata, viene privata della propria dignità individuale. Il contadino non merita certo di essere deriso né tantomeno sbeffeggiato da questi presuntuosi uomini di scienza che dicono "mucca" da latte invece di dire "vacca" da latte, perché "vacca" è un termine volgare un termine trash. Colui che vive in campagna non è da guardarsi con la curiosità con cui si osserva un animale esotico in uno zoo: il contadino è un protagonista, è un promotore di storia, è un cittadino a tutti gli effetti.

EgaSoft
Soluzioni personalizzate per piccole e medie imprese dal 1993

di **Bargagli Antonino Sonia**
Via del Prataccio, 6 - Castel del Piano (GR)
Tel. e fax 0564 - 956469 cell. 338 4385816
www.egasoft.it - info@egasoft.it

PAGANUCCI
ILVIO

Olio - Formaggi - Vini - Prodotti tipici
INGROSSO E DETTAGLIO
ORTOFRUTTICOLI

Via Lazzaretti 44/46
Tel. 0564 967336 - Fax 0564 916770
Arcidosso (GR)

TAVERNA DELLE LOGGE

VIA DELLA PENNA N. 1
(CENTRO STORICO)
58033 CASTEL DEL PIANO (GR)
TEL. 0564 973249
CELL. 349 7277615

Confederazione italiana agricoltori
SERVICE UA

L'organizzazione
delle Imprese
e dei cittadini

PAGANICO, via P. Leopoldo 22, tel. 0564 905736
ARCIDOSSO, via Roma 3, tel. 0564 966929
CINIGIANO, via Landi 7, tel. 0564 993232
www.cia.grosseto.it

Chi era costui?

di Giancarlo Scalabrelli

È una frase celebre, di Manzoni a memoria, ma meno celebri sono i personaggi con cui ci troviamo oggi a competere. Nello scorso numero mi soffermavo sul tema delle dimissioni, forse era un segno premonitore di quello che sarebbe successo qualche settimana dopo, con le dimissioni rassegnate dal presidente del consiglio, dopo il rassicurante messaggio dalle Olimpiadi invernali di Sochi.

La domanda calza a pennello, la risposta potrebbe assumere un tono ottimistico o pessimistico o addirittura umoristico, se volessimo sdrammatizzare la situazione in cui versa il nostro paese. In pratica si tratta di una persona dalle buone capacità, che è asceso al potere senza peraltro essere stato eletto. L'incarico che gli era stato conferito, all'indomani del tentativo non riuscito di Bersani, richiedeva grandi qualità ed equilibrio, ma era anche una opportunità per dimostrare il suo valore. Era certamente difficile portare avanti un programma di governo che s'ispirava al PD ma che riceveva i dettami del PDL, poiché nella campagna elettorale precedente erano separati da inconciliabili tendenze. Un governo che è stato dichiarato "del Fare", ma che all'atto pratico è sempre oscillato sul filo del rasoio del "fare" o del "non fare", vivacchiando per nove mesi nell'ipotesi improbabile di arrivare a dirigere il prossimo semestre europeo, per poi sconfinare nel 2015. I più critici dell'operato di questo governo, oltre alle op-

posizioni in parlamento, sono stati i Sindacati e Confindustria, i cui presidenti hanno giudicato insufficiente l'impegno e le misure messe a punto dal governo per arginare la crisi. In sostanza, il presidente del consiglio ha dispensato a destra e a manca e in diverse lingue, aforismi rassicuranti sul lavoro, la stabilità e la ripresa. Tutti messaggi condivisibili e appropriati cui non ha corrisposto l'attuazione di un programma adeguato. Altre difficoltà sono intervenute durante la sua presidenza, poiché il governo si era formato con l'appoggio del PDL che nel frattempo si è sciolto ricostituendo Forza Italia dando, inoltre, origine al Nuovo Centro Destra e Fratelli D'Italia (senza il permesso di Goffredo Mameli!). Tutto questo ha generato un'incongruenza in quanto il consenso popolare appariva fondamentalmente espresso da Forza Italia ma la maggioranza dei ministri che sosteneva il governo appartenevano alla nuova formazione.

In nove mesi sostanzialmente il governo è rimasto nelle sabbie mobili dell'IMU, non IMU e di sigle varie, senza riuscire a soddisfare le attese. Un garbuglio da suspense, se poi aggiungiamo che l'ex delfino ha cercato di affrancarsi, ma essendo ancora nella culla (lui stesso lo ha affermato) non può fare la voce grossa, ora che il gioco è cambiato. Recentemente ha sostenuto che rappresenta i moderati (ma chi non si definirebbe un moderato? Soltanto uno scalmanato!) e che deve fare gli interessi del ceto medio, dimenticando che chi sta al governo non può segmentare e parcellizzare il popolo.

Poi nel PD, che comunque vada è il partito che ha la maggiore rappresentanza in Parlamento, ci sono diversi punti interrogativi sulla coesione, dopo il rinnovo delle cariche, ma non è chiaro quale sia la strategia, infatti si va da chi ha la coda di paglia, all'amico-nemico che per acquistare visibilità vorrebbe fondare un nuovo partito (cosa non si fa per la notorietà e per una manciata di voti!). Moda che ancora non si è persa, visto che anche nell'aria civica qualcuno ha pensato di fondarne un nuovo.

Infine c'è chi non si rassegna a stare fuori della politica ed è andato appositamente in Tivù a dimostrare (spiegando, sic!) il contrario di quello che asseriva all'inizio della trasmissione. Vera militanza politico-poltronistica ed equilibrismo senza trapezio e senza rete, arte del parlare, esaltazione del giro di parole senza significato. I miei complimenti per l'abilità, ma mi domando se c'è ancora qualcuno che ci crede.

Ma la realtà cosa ci riserva? All'indomani della crisi di governo si affaccia sulla scena Matteo, secondo alcuni un giovane ambizioso, secondo altri un ciclone, secondo altri "è il caso di lasciarlo fare, tanto si cuocerà nel suo brodo".

Sappiamo quanto sia difficile lavorare con i fornelli: in effetti è assai difficile cuocere una fiorentina senza bruciarla all'esterno. Su questo non è il caso di scherzare, né di augurarsi che il neo presidente del Consiglio fallisca in quegli obiettivi che i cittadini e gli altri paesi europei da tempo indicano come irrinunciabili per non perdere l'ultimo tram.

Fazzi & Zacchini 1964-2014 Ferramenta, Agricoltura, Enologia

di Adriano Crescenzi

50 anni di attività. Un orgoglio per la famiglia, un vanto per Castel del Piano. Quando mezzo secolo fa, gli anni del boom economico, Giovanni Zacchini con la moglie Lorianza Fazzi iniziarono l'attività posero le basi di una azienda a conduzione familiare. Dal modesto locale in via della Stazione si è andato sviluppando, nel tempo, un notevole incremento che ha portato agli attuali quattro locali e ad una clientela diffusa ben oltre i confini comunali. All'inizio era solo il settore ferramenta e macchine agricole che Giovanni presentava nei mercati di Siena e Grosseto, così fino all'anno 2000. Ai due pionieri nel 1985 si sono aggiunte le figlie Stefania e Patrizia diventando così Società a conduzione familiare, aumentando anche il volume degli affari. "L'impegno è notevole - dice Stefania - ma essendo una attività così avviata abbiamo cercato di promuovere e portare

avanti quello che i nostri genitori avevano iniziato". Oggi l'Azienda Fazzi & Zacchini è una delle più grosse realtà imprenditoriali di Castel del Piano dove lavorano esclusivamente membri della stessa famiglia e può vantare un passato che entra a far parte della storia anche dell'Amiata. Oggi, venuto a mancare Giovanni due anni fa e con la signora Lorianza in pensione nel "Consorzio" lavorano Stefania, Patrizia, e i rispettivi coniugi Alberto e Roberto. "Ho rischiato molto - ebbe a dire un tempo Giovanni - ma il



coraggio non mi è mai mancato, sostenuto da mia moglie Lorianza e da mia mamma Iolanda, con le quali, insieme, abbiamo fatto tanti sacrifici, tirando avanti anche la famiglia, i figli, oltre l'azienda". Oggi possiamo davvero dire che il tempo ha dato ragione a questo coraggio.

FAZZI & ZACCHINI
S.N.C.

FERRAMENTA - AGRICOLTURA - ENOLOGIA
GIARDINAGGIO **GARDENA**
ANTINFORTUNISTICA - ABITI DA LAVORO



Via Della Stazione 4 Castel Del Piano (GR)
Tel. 0564 955245 Fax 0564 957156

RISTORANTE - BAR
Il Solito Posto
Chiuso il Martedì



Loc. Le Pergole 62 - Arcidosso (GR)
Tel. 0564 964907 347 2793876

Santa Fiora. I lavori della palestra saranno ultimati a maggio.

Arcidosso. Sos caserma dei carabinieri, il sindaco corre dal ministro.

Centro sociale Arrighi Castel del Piano. 2013, un anno di soddisfazioni e bilancio positivo.

Castel del Piano. Si riapre il cantiere per la strada delle Cellane.

Geotermia. Il Tar blocca la centrale Bagnore4 per un vizio di forma.

Castel del Piano. Contributi agli affitti per evitare sfratti. Ottima iniziativa.

Arcidosso. Al teatro degli Unanimi: Elettrocardiogramma.

Sci e neve. Chiesto un tavolo di lavoro per discutere i problemi di mezzi e risorse.

Marco Malvaldi. Alla biblioteca di Abbadia presenta "Argento vivo" in collaborazione con Sognalibro.

Sant'Antonio. Un pretesto per parlare di tutela degli animali.

Abbadia San Salvatore. Il Pd approva il regolamento delle primarie di coalizione.

Abbadia San Salvatore. A rischio la biodiversità, preoccupa il taglio selvaggio dei boschi.

Via Francigena. L'Aivf organizza una conferenza con il direttore dei Musei Vaticani Paolucci.

Abbadia San Salvatore. Protocollo d'intesa per prevenzione disagio sociale.

Sindaci. I piccoli comuni chiedono il terzo mandato.

Castagna. Provvedimenti del governo contro il cinipide e la concorrenza sleale.

Geotermia. I sindaci in campo con Enel contro il Tar, che ha bloccato Bagnore 4 solo per un cavillo.

Santa Fiora. Bando per aiuti a pagare gli affitti. Contributi ai giovani che lasciano le case dei genitori.

Arcidosso. 5stelle al debutto per le amministrative.

Annarita Brammerini. Avanti con Bagnore 4, il Tar ha dato ragione a Enel. Rallentamenti per vizio procedurale. Wwf e Italia nostra per rivedere il progetto.

Abbadia San Salvatore. Letture e video sull'olocausto nelle scuole. Tutti i nomi dei soldati che vissero l'esperienza dei lager. Ottima musica alla videoteca con Osa.

Meteo. A fine gennaio peggioramento, freddo e neve, dopo un mese mite. Arriva la neve in vetta e speriamo che regga.

Abbadia San Salvatore. Riaprirà lo sportello "Ecco fatto", per i ragazzi del servizio civile.

Geotermia a Montenero? Mai. I sindaci amiati dichiarano guerra al progetto. Ma allora perché Bagnore 4 si? Chiedono gli ambientalisti e le minoranze.

Geotermia. I comitati in polemica dopo la sentenza del Tar.

Fusione comuni. Se ne parla ancora in Regione. 30 giorni per esprimere un parere, i sindaci si pronunceranno.

Oscar Pinzuti. Il 92enne badengo racconta i mesi della fame prima della liberazione. Ritorno a casa grazie a mille lire cucite sotto la spallina.

Radicofani. La minoranza chiede la trasparenza.

Prevenzione suicidi. Progetto Società della salute e Uncecm. Bene, vista la serietà del problema.

Floramiata. L'azienda deve risarcire per demansionamento un dipendente licenziato.

Semproniano. Il Pm Pizza chiede pene per l'ex sindaco Gianni Bellini, sua moglie e l'architetto Flavio Marzio Morini. Polemica in aula per un documento dell'accusa arrivato in extremis.

Seggiano. L'olio di Nonno Adamo in mostra al Food festival.

Crisi del settore zootecnico. Attivare un tavolo provinciale.

Bellini Morini. Chieste pene alte per corruzione.

Geotermia. La Regione pensa che su Bagnore 4 i comitati non debbano ancora cantare vittoria...

Santa Fiora. Alla casa di riposo scompare Nonna Nena, un'ospite di 104 anni.

Santa Fiora. Risorse per 30.000 euro alle imprese.

Sei... Impazza su Facebook un giochino che punta sull'identità. Se sei di quel posto fatti riconoscere...

Mauro Magnai. Nel 1977 il noto cittadino castelpianese abbatté un cipò ai caduti, oggi offre un restyling completo di tutti...

Neve. Poca a gennaio, solo il campo scuola.

Enel Energia: campagna di informazione sul pericolo truffe

di Riccardo Clementi

Enel Energia sta promuovendo una campagna di informazione sul pericolo truffe, perché può accadere che sconosciuti si presentino come dipendenti Enel facendo un danno all'immagine dell'Azienda e ai Clienti stessi. Ecco i consigli di Enel Energia per riconoscere i dipendenti e gli agenti del Gruppo Enel e tutti i servizi garantiti dal Punto Enel di Grosseto:

1. Pretendere sempre l'esibizione del tesserino Enel di riconoscimento: tutti i dipendenti Enel sono in possesso di un tesserino plastificato con logo aziendale, foto e dati di riconoscimento, al pari degli agenti specializzati di Enel Energia - Società del gruppo Enel che opera sul mercato libero - che presentano a domicilio le offerte. Se qualcuno si presenta a nome dell'azienda bisogna sempre chiedere di visionarlo; in ogni caso gli agenti Enel Energia, così come di altre Società, possono presentarsi al domicilio dei Clienti per proporre le offerte luce e gas. Le visite degli agenti possono essere annunciate tramite volantini che specificano che si tratta della Società di Enel che opera sul libero mercato. L'importante è che non venga comunicato che è obbligatorio cambiare contratto. **Il Cliente è libero di decidere se aderire o meno alle proposte che gli vengono esposte.**

2. Non accettare nessuna transazione economica a domicilio: Enel ricorda che nessuna forma di riscossione o restituzione di denaro viene effettuata a domicilio;

3. Per quanto riguarda le verifiche dei contatori, Enel Distribuzione effettua periodicamente

dei controlli a distanza dei gruppi di misura per garantirne il corretto funzionamento. In alcuni casi occorre una verifica del contatore direttamente sul posto attraverso il proprio personale qualificato, il quale è comunque sempre munito di tesserino plastificato con foto e i dati essenziali per il riconoscimento. Anche in questi casi, il personale Enel che interviene sul posto non è autorizzato a chiedere né accettare pagamenti dai Clienti. Per ogni chiarimento o ulteriore informazione i Clienti possono contattare il numero verde 800 900 860 oppure recarsi al **Punto Enel di Grosseto in Bonghi 13/b**, aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 8:30 alle 15:00. Su enelenergia.it, inoltre, è possibile rintracciare tutti i Punti Enel Partner presenti sul territorio.



L'Alchimista di Sara Rossi



di Adriano Crescenzi

“L’Alchimista”, di Sara Rossi è un negozio particolare, come particolari sono i prodotti che propone. Aperto a Castel del Piano da oltre un anno, è situato in una posizione centrale, proprio di fronte ai locali dell'ex Cinema, è impossibile non notarlo anche per il viandante più distratto. Si viene attirati dagli oggetti che riempiono la vetrina e che parlano di prodotti esclusivamente biologici, dal settore alimentare ai cosmetici, ai prodotti per la cura del corpo. L'ingresso è libero e il visitatore si muove indisturbato fra gli scaffali, gli angoli e nell'intero ambiente e può osservare le confezioni che illustrano quello che Sara presenta. Prodotti esclusivamente biologici, dicevamo: alimentari che vanno a intervenire

anche per soggetti particolari, come i celiaci ad esempio; tisane di varie genere; frutta secca; farine varie e, particolarissimo, un “angolino del senza glutine”. Non mancano prodotti ricavati semplicemente dalla natura, come le essenze del bosco, prodotti cosmetici e quelli per la cura del corpo. “Tutto esclusivamente biologico, naturale”, ci tiene a dire Sara. Ma le sorprese non finiscono qui. C'è infatti un angolo, che Sara definisce magico, nel quale fanno la loro comparsa elfi, fate, gufi rigorosamente originali tirolesi, e poi candele profumate, incensi, profumatori delle fate (aria, terra, fuoco, acqua). Insomma, un luogo da visitare, quantomeno per la curiosità. “Sono contenta - riprende Sara - le persone hanno risposto bene e a me è sempre piaciuto una attività di questo genere. Almeno lavoro per qualcosa che mi piace”.

Castel del Piano (GR) V.le Vittorio Veneto 3/C
Tel. (+39) 338 2065276 sara.robi@hotmail.it

Trattoria
La Tagliola
Bagnoli, Arcidosso Tel. 0564 967351
www.latagliola.it

*I profumi e i sapori dell'Amiata
nella nostra cucina*

SANTORI WINE s.a.s.
GLI ENONAUTI

Castell' Azzara (GR)
Via Circonvallazione 28/30 - 58034 - Tel. 0039 0564 951040 - Fax 0564 952428
santoriwine@tiscalinet.it

**Albergo Ristorante
da
VENERIO**
Piazza Carducci 18
58033 - Castel del Piano (GR)

Tel. e fax 0564 955244
Cell. 347 6440076
www.davenerio.com

Bar il Bagatto

Gelateria artigianale
Primi Piatti e Insalatone
Viale Lazzaretti 1, ARCIDOSSO

pavimenti
in legno &
cotto
parquet
laminati
 falegnameria
pali & travi
strutture
case (tte)
trattamenti
biocompatibili
commercio
ingrosso & dettaglio
installazioni

MASSIMO MARCONI
377 43 47 863

SHOWROOM Corso Nasini Castel del Piano

www.legnambiente.com

L'Amiata del 2014

tra problemi idrogeologici, crisi e nuove proposte di sviluppo

di Giuseppe Sani

Le piogge dei primi due mesi del 2014, le frane, le morti (fortunatamente evitate sull'Amiata) hanno fatto scoppiare la grande bolla riportandoci cinquanta anni indietro. Non è l'incipit dell'Apocalisse ma la constatazione oggettiva che le chimere e l'araba fenice hanno lasciato spazio ad una crisi economica senza precedenti, ad una crisi di valori e ad un vuoto istituzionale che lascia poco o nulla alla speme. Gli anni novanta ci avevano illuso, facendo passare il messaggio che tutti potevano far carriera, tutti potevano permettersi macchine lussuose, carte di credito a go-go, mutui a tassi improponibili e quant'altro servisse all'economia. E così, i pochi che facevano i passi lunghi quanto la loro gamba erano derisi, perché non capivano che a chiunque era data la possibilità di frequentare centri benessere e quant'altro fosse necessario alla cura del corpo e alla bellezza. Fare un assegno a vuoto significava non girare più in paese o perlomeno camminare a testa bassa, ma parecchio bassa. Poi sull'Amiata sono finite le pensioni dei nonni, specialmente dei minatori, e sono cominciate a circolare macchine meno lussuose; la crisi economica ha fatto riscoprire cose che sembrano banali solamente all'apparenza e cioè che si può andare a lavoro in autobus oppure, se non vi sono coincidenze, prendere un'auto e utilizzarla con cinque passeggeri a bordo anziché cinque macchine con un passeggero. Chi va a fare la spesa ha cominciato a leggere i cartellini e fare paragoni con altri negozi, attende le offerte per poter risparmiare o acquista tramite internet. Purtroppo anche sulla nostra montagna vi è gente che la sera prende il cibo dai cassonetti dei negozi alimentari e la Caritas non riesce a soddisfare in toto le richieste di aiuto degli amiati. E la politica? Ora che ci sono le



elezioni amministrative continua a promettere come prima e più di prima, come se la regina Maria Antonietta avesse smesso di mangiare le brioches per distribuirle al popolino. Sono sotto gli occhi di tutti le strade dissestate, piene di buche, le palestre delle scuole, dove vanno i nostri figli, allagate, servizi sociali sempre più spolpati e ridotti all'osso. La miopia degli amministratori è stata quella di pensare che un'Amiata divisa facesse prosperare il benessere e così si è sdoppiata la comunità montana, la Usl e via discorrendo, perdendo via via peso e potere a livello regionale e centrale. Per questo credo sia giunto il momento di ripensare un'Amiata unita sulle grandi problematiche e di smettere di pensare che il frazionamento porti vantaggi ai cittadini. Ogni Comune non può più permettersi la gestione di un campo sportivo, di un palazzetto dello sport e quant'altro serve per una vita di qualità. Bisogna avere il coraggio di dire ai cittadini

che non serve una piscina per ogni Comune e se c'è ad Abbadia San Salvatore, non occorre che si faccia anche a Santa Fiora. Sarebbe meglio per tutti andare in Regione o in Parlamento e trovare finanziamenti per fare delle strade degne di tale nome che possano essere volano di sviluppo per il lavoro, per il turismo. E senza fare i soliti giochetti di chi ci governa e gode nel vederci divisi, presentarsi con un progetto unitario e fino a quando non si sono trovati i finanziamenti rimanere a Firenze o a Roma. Perché come possiamo dire di puntare alla qualità quando continuiamo a mandare figli in scuole che difficilmente potrebbero superare le prove antisismiche, facendoli viaggiare su strade piene di buche e continuamente sottoposte a pericoli di smottamenti, quando assistiamo in silenzio al taglio selvaggio nei nostri boschi, al mancato ripristino idrogeologico? Chiediamo ai nostri futuri amministratori di fare un salto di qualità e presentare progetti di area e su questi trovarsi pronti e uniti perché se l'interesse è collettivo non esiste maggioranza o opposizione. Di questo ci piacerebbe sentir parlare da qui a maggio e non solo.

cronaca locale

Roccalbegna. Mori dopo la caduta, nove medici assolti. Impossibile stabilire il nesso tra il ritardo della diagnosi e il decesso.

Giovanni Contorni. Di Abbadia, sopravvissuto ai lager nazisti, racconta la sua storia.

U.S. Pianese. Il giocatore Caccamo convocato per il torneo di Viareggio. Soddisfazione della dirigenza.

Castiglione d'Orcia. Luci accese per il giorno della memoria.

Piancastagnaio. Marcia della pace promossa dalle parrocchie amiatine.

Roberta Pomoni. L'assessore arcidosso soddisfatta per l'esperienza dei giovani a teatro.

Piancastagnaio. Svanito il gas naturale intercettato in un'abitazione.

M5S. Si sta organizzando anche sull'Amiata.

Michele Nannetti. Il referente per la conciliazione sulla montagna.

Neve. I cannoni sparano.

Lupi. Cresce la petizione on line. Azioni violente contro gli animali... Intanto arrivano firme da tutto il mondo contro l'abbattimento.

Sos Castel del Piano. L'economia muore, urge far qualcosa. Un appello da Bar Italia.

Geotermia. Regione e rete geotermica, firmano un accordo per lo sfruttamento.

Olivastra. L'extravergine è il primo della costa!!!

Igino Romagnoli. Uno dei tre badenghi scampati ai campi di lavoro. Per lui una medaglia.

Val d'Orcia. Buoni risultati a emissione zero della gestione della caldaia a cippato dell'Unione.

Abbadia futura. La lista civica apre i forum di ascolto.

Abbadia San Salvatore. Molte iniziative per la giornata della memoria a celebrare il sacrificio di tanti compaesani.

Piancastagnaio. Ingrandito il cimitero per 180.000 euro.

Arcidosso. Le controversie si risolvono senza giudice. Ha aperto la casa della conciliazione guidata da Michele Nannetti.

Abbadia San Salvatore. Candidature il 15 febbraio.

Sci. Arriva il trofeo Pinocchio.

Abbadia San Salvatore. Concorso pubblico comunale per autorizzazione di noleggio.

Seggiano. Il comune punta sul Giardino di Spoerri per lo sviluppo turistico.

Salaiola. Allarme per la troppa acqua.

Santa Fiora. Amiata Energia, primo bilancio positivo.

Edilizia. Adottato un bando standard per semplificare le procedure delle imprese.

Raccolta funghi. Al comune arrivano solo 25 euro per un bollino...

Montegiovani. Funziona il punto "Ecco fatto".

Innevamento artificiale. Ci si prova nonostante la stagione non adatta.

Lupi. Pochi soci e continue preadazioni fanno lievitare le polizze del Codipra e fino a marzo non c'è copertura finanziaria.

Anci. L'Amiata a Roma per i problemi dei piccoli comuni.

Arcidosso. Sul caso Tarsu Michele Nannetti chiede le dimissioni di Massimo Feri.

Arcidosso. Capuano porta in scena "Elettrocardiogramma".

Seggiano. Polemiche per una vignetta sull'olio nel NYTimes. Vengano davvero a vedere come si fa.

Abbadia San Salvatore. Primarie per Amiata Futura.

Viabilità. Ponte sul Paglia riaperto a giorni.

Pista ciclabile Piano Abbadia. Assegnati i lavori di risistemazione.

Abbadia San Salvatore. Il centro sinistra sceglie i suoi candidati. Coppi, Flori, Tondi i papabili.

Seggiano. Contro la frode sull'olio, ai produttori serve la Dop.

Arcidosso. Consiglio su carabinieri, fusione e Tarsu.

Castell'Azzara. Ottimi risultati per la squadra di Seconda categoria. Si pensa alla promozione.

Chiaroscuro. Chiude lo storico locale arcidosso, costi di gestione troppo alti.

La montagna in salute. Ecco il nuovo protocollo, incontri a palazzo Nerucci. Un progetto per la prevenzione delle situazioni di disagio e dei suicidi. Per Claudio Franci: una nuova visione del territorio.

C&P
adver
WEB

Fai del tuo sito web uno strumento di lavoro indispensabile.

Vieni a trovarci per conoscere la nostra offerta.

C&P Adver Effigi
Via Circonvallazione Nord 4
Arcidosso (GR)

0564 967139

web.cpaderver.it



S.T.A.  **RIELLO**

Vendita e assistenza

Caldaie a gas

Bruciatori - Gruppi termici

Generatori d'aria calda

Termoregolazioni

Circolatori - Bollitori - Scaldabagni

Condizionatori

CIEMME s.n.c. di Ciacci G. & Meloni S.
Via Roma, 67 - Arcidosso ☎ 0564 966658


ENOTECA RISTORANTE
Piazza Matteotti
53025 Piancastagnaio (SI)
Tel. 0577 7784104
info@saxacuntaria.it www.saxacuntaria.it

**Istituto di Bellezza
Centro Abbronzatura**

Le Miroir
di Cini Pamela


Via Roma, 8 - Tel. 0564 967089
58031 ARCIDOSSO (Grosseto)

Ancora sui Tortelli...

di **Roberto Tonini**

Qualche tempo fa mi sono ritrovato in una polemica sul Tortello Maremmano con un articolo su Winesurf.

La polemica verteva in particolare sul fatto se la pasta dovesse essere sottile oppure spessa. Chiarito il fatto che ambedue i tipi possono essere buoni per gli altri parametri il Tortello Maremmano "classico" dovrebbe avere la pasta più spessa, o comunque non troppo sottile. Questa la mia opinione.

Per tornare invece sulla questione dei gusti indicavo quelli che secondo me, e la mia signora, sono tra i più buoni di tutta la Maremma. Lei predilige quelli con la pasta fine e quindi indicavo nei tortelli di Roberto Rossi, nel suo ristorante da Silene a Pescina, i migliori in assoluto di questo genere. Io mettevo invece come preferiti quelli fatti a Macchiascandona dalla signora Milena Marchetti Rabitti.

Ribadisco che si tratta in entrambi i casi di tortelli eccezionali, veri capolavori del genere, ma diversi nell'esecuzione, specie nella pasta.

Ieri, verso le 11, mi chiama al telefono il mio amico Giancarlo e a bruciapelo mi fa:

- Sei pronto?

E io di rimando:

- Di certo! Ma pe' fa' ché?

- Come per far che, pe' andà a mangià i Tortelli a Macchiascandona

- Va bene, ma te ndo' sei?

- A Pisa, so, ma parto subito e a mezzogiorno e mezzo so costì!

- Va bene dai, allora t'aspetto davanti a casa mia...



giornarci sulle nostre cose: è da qualche mese che non ci eravamo né visti né sentiti.

Mi racconta che ha deciso all'improvviso di venire a mangiare i Tortelli mentre era in un ufficio, forse alle prese con qualche incavolatura: ha realizzato che aveva bisogno di evadere, di ritornare nella sua terra di origine, magari a provare quei tortelli di cui aveva letto nel mio articolo.

Entrati nel ristorante va subito a cercare la cuoca di cui gli

ho parlato diverse volte e con il suo fare aperto e coinvolgente la saluta con calore. Gli mostra il tablet con l'articolo che avevo scritto sui tortelli e su di lei. La signora Milena è sempre là al pezzo da decenni, con un sorriso da mamma molto generosa e buona. Di chi è nata e cresciuta per dar da mangiare tutti i giorni a migliaia e migliaia di persone, come se fossero tutte figli suoi. Quando lavora non sorride, ma nemmeno sta seria o imbronciata. Ma gli basta alzare gli occhi verso i clienti e il suo viso si apre al suo dolcissimo sorriso che illumina il volto suo e di chi gli sta davanti.

Giancarlo è un Artista, di nome e di fatto. È prorompente, incontenibile, ma educato e piacevole. Quindi conquista in quattro e quattr'otto cuoca, figlie, cameriere, e forse anche gli altri avventori.

Ci sediamo, mi dice di scegliere un vino in attesa che arrivi il Dandino. Faccio stappare un Montecucco Rosso DOC Rigoletto 2011 di Collemassari.

Mi spiega che si è sentito come soffocare in mattinata, e rammentando il mio articolo ha pensato che gli ci voleva un po' di Maremma, di amici di qua e il mangiare tipico nostro.

Per lavoro Giancarlo (www.veg-nidesign.it) gira in continuazione il mondo: l'Europa tutta, ma anche la Cina, il Medio Oriente, gli U.S.A., il sud America, insomma tutto il globo. Quindi anche il mangiare più diverso. È comprensibile che ogni tanto debba ritornare alle origini. E cosa meglio di un fumante e generoso piatto di Tortelli Maremmani? Arriva il Dandino e finalmente ordiniamo: Tortelli per tutti e ovviamente al sugo. Personalmente trovo inconcepibile condire i Tortelli Maremmani con burro e salvia.

Casomai questo può essere tollerato negli "gnudi", cioè il solo ripieno dei tortelli fatti a mo' di polpetta e così cotti senza la pasta di contenimento.

Ho sentito da lontano il loro profumo che arrivava fino in sala al nostro tavolo, ed ho preannunciato gli amici: eccoli, arrivano, sentite il profumo? Di lì a poco arrivano tre splendidi piatti fumanti di tortelli ricoperti di abbondante sugo. Giancarlo e il Dandino si mettono a mugolare di piacere mentre in-

caciano con generosità i piatti e aggrediscono il fumante e odoroso desinare. Io mi metto ad osservare con attenzione il piatto perché vedo i tortelli un po' diversi da come li ricordavo. Con poco marciapiede, quasi nullo, ma ugualmente grandi, opulenti, pieni, generosi, paiono l'immagine della cuoca. E poi la pasta appare soffice, vaporosa, umida, paiono fatti di nuvole. Il sugo è tendente al rosso, come quello di una volta, e ci sono dei pezzettoni di carne che mi fanno di autentico sugo toscano, quello che al posto del macinato c'è la carne battuta sul tagliere con la mannina. A quel punto incuriosito, prima di mettere il formaggio, stacco una piccola porzione di tortello con la forchetta per testare meglio la consistenza e fare un assaggio "al naturale" senza sugo e senza cacio. La pasta conferma quello che prometteva agli occhi: morbida e soffice. In bocca è una delizia liquescente, con i sapori distinti di un'ottima ricotta e di una riconoscibilissima bietola. In effetti la verdura pare tagliata anch'essa sul tagliere e non disintegrata a poltiglia da un cutter o altre diavolerie che levano struttura e verità alla verdura. Ma quello che fa veramente impressione è la consistenza della pasta e non riesco e capire come sia possibile tirarla e poi cuocerla così soffice ed eterea. Qualcosa di paradisiaco: non ricordo di aver mai mangiato qualcosa di simile.

A questo punto prendo il formaggio e finalmente stacco una forchettata con il tortello, il sugo ed il formaggio. E qui siamo alla sinfonia. Un impasto sublime dei vari ingredienti, tutti ben riconoscibili seppure ben apparentati.

Tutti presi da questa delizia si mangia seguendo i vari stili. Giancarlo taglia il traguardo



per primo, quando io sono ancora a metà piatto. Il Dandino lo segue a ruota. Sono già ad ordinare il secondo mentre io sono sempre lì a fare mini-bocconcini in modo da prolungare il godimento. In realtà poi non vorrei ordinare nemmeno il secondo dalla paura di "sciuparmi la bocca".

Giancarlo beve a piccoli sorsi, ma ad ogni sorso vuol fare cin cin con i nostri bicchieri. E alla fine dei nostri tortelli, a forza di brindisi con il bicchiere in mano, è finito anche il primo Rosso. Vado quindi a scegliere una seconda bottiglia, questa volta un Montecucco Sangiovese Riserva DOC Poggio Leone 2010. Avevo poi ordinato una porzione di formaggio, tanto per fare compagnia agli amici, ma poi decido di fermarmi lì, senza andare oltre.

Vado a fare i complimenti alla signora Milena e le dico che stavolta mi sembrano i più buoni di sempre. Sorride, si schernisce, ma si vede che gli fa piacere. Spero tanto che continui sempre così, per me e per tutti quelli che vorranno mangiare i migliori Tortelli Maremmani. Tipici o non tipici che siano.

Forse questi non sono i più **TIPICI** tortelli maremmani che si possa immaginare, ma sicuramente sono tra i più buoni mai mangiati.

Milena Marchetti Rabitti
(Ristorante Albergo Macchiascandona)



Giancarlo è un amico molto speciale per me e se mi chiama sono sempre disponibile a qualsiasi ora per lui. Figuriamoci poi per queste cose. Ovviamente lui chiamerà suo cugino "il Dandino" geometra in Grosseto, mio amico della prima ora.

All'orario previsto con una microscopica ma fiammante Toyotina color popone Giancarlo arriva a casa mia, mi carica e si parte. Arrivare a Macchiascandona via Barbaruta è una passeggiata. Ci serve per ag-

La Ricetta Giusta

Programma: Beverly, finitura: Biancospino
www.stosa.it, info e punti vendita: 840 000 691

STOSA
CUCINE

Punto SIMPLY MARKET

Voi & noi... vicini per la spesa

CASTEL DEL PIANO • Via Dante Alighieri 6/B

panificio

PAGANUCCI

di Francesco Paganucci
Via Circonvallazione Nord 34
58031 Arcidosso - (Gr)
Tel. 0564 966019

COCKTAIL

Storia di una eutanasia politica

di Gianni Cerasuolo

Nei giorni dell'ascesa di Matteo Renzi verso Palazzo Chigi mi sono chiesto anche io, come tanti, perché il Pd continui ad ingoiare uno ad uno i suoi leader, da Prodi ad Enrico Letta. Mi viene di pensare che un gruppo politico con una identità confusa, e non nettamente distinta, non riesca ad esprimere una leadership forte e duratura. Ma è un giudizio di pancia. Come le osservazioni che farò più avanti che sono frutto di un malessere diffuso e generazionale, di quelli che hanno i capelli grigi o bianchi (che si somma a quello delle giovani generazioni allo sbando), gente come me che nutre sfiducia profonda verso questa classe politica incapace di liberarsi dalle tentazioni peggiori del potere: arroganza e corruzione. Con un Paese pieno di piaghe e sventure, senza lavoro, ci sarebbe bisogno di uno scatto politico e culturale di ben altro spessore. Chissà se Renzi sarà in grado di far cambiare passo a questa politica. Nutro molti dubbi ma non faccio il gufo.

Il mio ragionare è condizionato, certamente, dal passato e da quella stagione politica tra gli anni Settanta e Ottanta che vide protagonista il Pci ed Enrico Berlinguer. Con tutti i suoi errori e le strategie a volte sbagliate che – in qualche caso – hanno pesato sui futuri disastri. A quel periodo io sono legato con nostalgia, lo confesso, e questo probabilmente mi porta ad esprimere giudizi severi. Non sono stato il militante classico del vecchio Pci. La mia "militanza" si è espressa nel far parte di una comunità particolare – un giornale che si chiamava *l'Unità* – dove approdai agli inizi degli anni '70. Non avevo nessuna tessera di partito in tasca ma ero uscito dal Sessantotto incuriosito ed entusiasta del vento nuovo che spirava. Tranquilli, non vi ammorberò con la mia biografia. Accenno alla mia storia soltanto perché credo che l'accostarmi alla politica sia stato comune a molti di quelli che arrivarono al partito attraverso approcci e matrici culturali diversi. Non ho mai fatto vita di sezione ma piuttosto vita di giornale come amo dire scherzandoci su, una posizione collaterale quasi, da osservatore esterno verso tutto quello che il Pci allora rappresentava di positivo. Mi rendo conto che sto parlando di qualche era glaciale fa e che la storia e il mondo sono soggetti a cambiamenti. Fatto sta, quel particolare percorso di allora mi ha reso da un lato particolarmente sensibile alle battaglie per uno Stato laico e attento alle istanze dei cittadini, dall'altro mi ha fatto diventare ipersensibile quando il mio istinto politico avverte puzza di inciuci e di tattiche che abbandonano le battaglie civili e del lavoro. Non ho più tessere di partito dagli anni Novanta ma ho continuato a votare sempre

in quella direzione, nonostante delusioni e perplessità. Un travaglio che è ed è stato di tanta gente.

A questo punto non credo che proseguirò ad andare al seggio: mi dirigerò piuttosto al mare alla prossima consultazione e finirò per ingrossare il partito dell'astensione ormai maggioritario. Abbandonerò progressivamente anche la lettura delle cronache politiche e abbasserò l'audio della tv quando andranno in onda i servizi dai Palazzi romani. La chiamano disaffezione, credo che invece sia una sorta di eutanasia politica. Questo teatrino non mi interessa più. Anche quello, insopportabile, di Grillo e dei grillini. Scrivo queste cose con amarezza e senza alcun orgoglio. Non sono originale, né voglio esserlo. Esprimo soltanto un forte disagio, più di una posizione politica la mia è una mozione degli affetti, un fatto sentimentale. Forse continuo a guardare indietro mentre bisogna guardare avanti.

Comprenderete che Matteo Renzi in tutto questo c'entra poco, anche se il modo come ha cacciato Letta (con il consenso di Napolitano) puzza tanto di grossa schifezza. A pesare è piuttosto un mutamento politico e storico definitivo. La sinistra si è dissolta, svaporata, deceduta. Non accade solo in Italia, succede già da un bel po' (anche quando Renzi non esisteva). Ma da noi il fenomeno ha assunto dimensioni enormi, come di una valanga che si stacca da una montagna. Come se qualcosa però avesse preparato giorno dopo giorno il distacco della massa nevosa, inquinando, corrompendo, snaturando la Cosa di sinistra. Barbara Spinelli ha reso egregiamente su *Repubblica* qualche settimana fa questo stato delle cose: "La cosa straordinaria, e solo in apparenza paradossale, è che la macchina del Pd cresce in potenza, man mano che organizza autodafé e perde i contatti con la società. Già da tempo ha smesso di identificarsi con la sinistra: parola da cui fugge quasi fosse un fuoco che scotta e incenerisce. Già da tempo non si preoccupa di parlare in nome degli oppressi, degli emarginati, ed è mossa da un solo obiettivo: il potere nello Stato, attraverso lo Stato. Letta ha preparato il terreno, ma non guidava il Pd. Ora è un capo-partito a ultimare la metamorfosi: l'abbandono della rappresentatività, la governabilità che diventa movente unico, l'oblio della sinistra e della sua storia."

Questa storia – che metteva pure tra mille contraddizioni al centro la lotta ai privilegi, la centralità del lavoro, il rispetto delle regole e della moralità individuale – trova in Renzi il liquidatore finale. O perlomeno un protagonista della moderna politica che intende muoversi e agire in modo diverso, in antitesi con il passato. Mi rimane tanta amarezza e solo un po' di curiosità per vedere come andrà a finire.

Grandi Salumifici Italiani®



COME LO SA
FARE lei

A cura di Cinzia Bardelli

Trippa allo zafferano

Ingredienti per 4 persone

1 kg di trippa
due cipolle bianche
una bustina di zafferano
un po' meno di un bicchiere di marsala
4 cucchiaini di pecorino toscano grattugiato
olio extra vergine di oliva
sale e pepe
una costola di sedano
una carota
una foglia di alloro
peperoncino qb
una bella manciata di pinoli

Fate bollire la trippa insieme alla carota, una cipolla divisa in due, la costola di sedano e l'alloro per circa 10 minuti, fino a quando non risulti morbida. Scolatela, sciacquatela sotto l'acqua corrente e nel frattempo, tostate i pinoli e metteteli da parte. Fate imbiondire la cipolla insieme all'olio e aggiungete la trippa scolata, rosolate, poi sfumate con il marsala, aggiungete i pinoli, lo zafferano, aggiustate di sale pepate e cospargete di formaggio.

Ricetta e fotografia Cinzia Bardelli

www.comelosafarelei.it



cronaca locale

Maltempo. Molte frane e problemi in tutta l'area a fine gennaio.

Montelaterone. Il restauro della chiesa delle Schiaccie grazie all'assessore Pier Paolo Campresi e la Fondazione Bertarelli.

Arcidosso. Polemica sui finanziamenti ai piccoli comuni. Ma noi ci siamo?

Febbraio e neve. Inizia purtroppo con lo scirocco, niente neve. Si aspetta il freddo.

Scuole digitali. Il progetto avanza a Roccalbegna e Semproniano. Ma la copertura è scadente.

Arcidosso. Vicino il delassamento a tenenza dei carabinieri. Speriamo ancora di no.

Abbadia San Salvatore. Udienda rinviata per la querela tra comune e comitato per la salvaguardia della piazza della Repubblica.

Massimo Galli. Il sindaco di Roccalbegna incontra l'assessore regionale Salvadori per cercare risorse da destinare agli allevatori.

Riccardo Ciaffarafa. Il candidato santafioiese spara sul comune in rapporto a Amiata Energia. L'immobilità porterà al fallimento.

Bagni San Filippo. Continuano le ricerche dell'acqua termale.

Ambiente. Frane e allagamenti: serve un piano di manutenzione del territorio.

Fabrizio Tondi. Si candida ad Abbadia e punta sul senso di appartenenza. Dice: siamo figli di una storia millenaria...

Alberto Balocchi. Il vicesindaco santafioiese spiega che gli aumenti non sono responsabilità dell'Amministrazione.

Geotermia. Incontro a Montenero, non si vogliono più centrali!!!

Porrone. Sarà installato un cartello informativo nel borgo che ospitò il matrimonio di Shrek e Fiona.

Arcidosso. Si riaccende la speranza per la compagnia dei carabinieri. Interessamento del vice ministro.

Sergio Bovicelli. Per il consigliere santafioiese troppe ombre sul teleriscaldamento.

Montelaterone. In molti acquistano casa nel bellissimo borgo e la Proloco apre il tesseramento.

Arcidosso. Rinvio a giudizio per il furto del cellulare della ex fidanzata.

Roccalbegna. Iniziative per la giornata della memoria.

Abbadia San Salvatore. Artisti all'asta dedicata a Emergency.

Piancastagnaio. Il ponte sul Paglia dovrebbe riaprire entro febbraio.

Abbadia San Salvatore. Corso di cucina senza glutine alla società Macchia faggeta.

Piancastagnaio. Manca l'ok per rientrare nella casa invasa dal gas.

Abbadia San Salvatore. Molto movimento per queste elezioni.

Enel green power. Prodotte in Toscana oltre 5.000 gigawatt, decisivo l'apporto amiatino. Soddifazione di Montemaggi, Enel è una risorsa fondamentale.

Seggiano. Presentato il piano urbanistico con l'ampliamento del Giardino di Spoerri.

Enrico Coppi. Si propone come sindaco ad Abbadia, lancia la candidatura.

Neve. Piste aperte a metà febbraio. Mentre il presidente Fisi Giacomo Bisconti, badengo doc, accoglie gli azzurri all'Abetone.

Abbadia si accende. Punti di ascolto organizzati dal centro sinistra.

Geotermia. Il fronte del no non si ferma, presto nuovi incontri.

Bagnore25. Fumi inquinanti dal pozzo geotermico, ma l'Arpat ha il fax rotto... Funziona la centralina, meno l'organizzazione.

Enel. Risponde che a Bagnore le emissioni sono nella norma.

Santa Fiora. Dopo 30 anni approvato nuovo regolamento urbanistico. Proteste della minoranza.

Pd amiatino. Prende posizione sul problema del dissesto idrogeologico.

Castell'Azzara. Contributi per il pacchetto scuola.

M5stelle. Incontro all'Aquilaia, poi partiranno le auto-candidature.

Santa Fiora. Dura presa di posizione del consigliere Bovicelli sull'approvazione del regolamento urbanistico, che parla di sciatteria.

AFFRETTATI

STATE PENSANDO
DI CAMBIARE LE FINESTRE?
È IL MOMENTO GIUSTO!
PER TUTTO IL **2013** POTRAI
CAMBIARE LE FINESTRE
E PAGARE MENO TASSE!

Il Consiglio dei Ministri ha prorogato le detrazioni per tutti gli interventi di riqualificazione energetica delle abitazioni fino 31 dicembre 2013 aumentando l'aliquota dal 55% al 65%

QUALI I VANTAGGI

- MENO TASSE:** la spesa per i nuovi infissi sarà portata in detrazione al 65% con notevole abbattimento del vostro reddito.
- MENO CONSUMI:** gli infissi di nuova concezione hanno valori di trasmittanza termica tali da consentire un notevole abbattimento della dispersione termica con un abbattimento del 20-25% dei consumi di riscaldamento.
- PIÙ COMFORT:** i nuovi infissi isolano anche dai rumori esterni garantendo un comfort eccezionale nella vostra casa.



Metallica Tortelli
di Tortelli Luciano
Zona Artigianale Fontespilli n. 9
58037 - Santa Fiora Monte Amiata (GROSSETO)
TEL. e FAX 0564.953283
www.metallicatortelli.com



Pizzeria - Trattoria

Piazza Garibaldi, 7
Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 973122

Morbillo: sorveglianza sanitaria 2013

di Giuseppe Boncompagni

Il morbillo è causato da un virus a RNA della famiglia paramyxoviridae (genere morbillivirus). Dopo 12-14 di d'incubazione si manifesta con febbre e infiammazione delle mucose (enante): congiuntivite, faringite, laringite, tracheite e rinite. Da ciò derivano i sintomi principali: occhio rosso, mal di gola, tosse e scolo nasale. Dopo 2-5 di compare l'eruzione della pelle (esantema): macule (macchie) e papule (lesioni rilevate) rosso vinoso emergenti dalle aree poste dietro alle orecchie e che effondono a volto, collo, tronco ed infine agli arti. Talvolta è gravato da complicanze gravi e talora letali. Ricordiamo tra queste: otite media (10% dei casi), polmonite e broncopolmonite (5-7%), encefalite acuta (1%), panencefalite sclerosante subacuta. Il Morbillo è una malattia infettiva che secondo quanto previsto dagli articoli 253 e 254 del RD 27.7.34 n. 1265 deve essere notificato al Servizio di Igiene e Sanità Pubblica locale. Questi attiva l'indagine epidemiologica volta a individuare e circoscrivere il focolaio d'infezione per evitarne la propagazione in comunità. In

Italia, nel quindicennio 1970-84, si osservavano cicli epidemici ogni 2-4 anni con picchi di 60-80.000 casi intervallati da periodi di relativa defervescenza (20-30.000casi). L'andamento epidemico si attenuava progressivamente dopo l'introduzione della vaccinazione antimorbillosa con una dose a partire dal 1985: dapprima vaccino monovalente contro il virus del morbillo prima, poi trivalente contro gli agenti infettivi di morbillo, parotite e rosolia. Quando la Copertura Vaccinale (CV) degli infanti nei primi 24 mesi di vita raggiungeva e superava il 70% si assisteva a un drammatico decremento dei casi nel triennio 1998-2000. Nel 2001 si toccava il livello minimo con 826 casi. Nei 9 anni 2001-09 si notificavano 38.962 casi (4.329/anno). Poi l'ultima grande epidemia del 2002 (18.020casi) e 2003 (11.978). Seguiva biennio di relativa defervescenza nel 2004 (686) e quiescenza nel 2005 (215). Ancora, ripresa di malattia nel biennio successivo: 2006 (571) e 2007 (595). Poi nuova impennata nel 2008 (5312) e relativa riduzione l'anno dopo 2009 (759). Nel quadriennio 2010-2013, in Italia si segnalavano 10.500 casi di morbillo (2.625/anno). Di questi circa 4.515 (43%)

sono stati confermati con esami di laboratorio. L'andamento temporale del morbo mostrava picchi epidemici in primavera 2010 (500casi) e giugno 2011 (1200); poi si osservava relativa quiescenza l'anno seguente. Il periodo chiudeva con la recrudescenza del giugno 2013 (400). La distribuzione per età mostrava prevalenza di giovani e adulti: 15-39 anni (65,5%), 40-64 (9,4%) e over65 (0,2%). Meno rappresentate le classi d'età infantile e adolescenziale: 00-04 (10,4%) e 05-14 (14,5%). Nel 2013, in Italia, sono stati osservati 2.211 casi (3,7 per 100.000ab.) di Morbillo di cui 1.172 (53%) confermati dal laboratorio. Il primato dell'incidenza della malattia (numero di nuovi casi per 100.000 abitanti) è stato registrato in Provincia Autonoma di Bolzano (21), Liguria (15,3), Piemonte (14,2) e Abruzzo (11,4). Seguono: Lombardia (7,2), Valle d'Aosta (3,9), Marche (3,3), Toscana (2,5), Emilia-Romagna (2,3), Friuli Venezia Giulia (1,1) e Molise (1,0). Chiudono la graduatoria: P.A. di Trento (0,9), Puglia (0,7), Veneto e Campania (0,6), Sicilia (0,5), Sardegna e Calabria (0,2), Basilicata (0), Lazio (dati non disponibili). I casi avevano un'età mediana pari a 23 anni con trend in aumento rispetto al 2008 (17anni). I malati non avevano effettuato la vaccinazione antimorbillo in misura pari a 86,7%. Quasi un quarto dei casi (24,2%; 535 casi) è stato ricoverato in ospedale e quasi il 15% (327) ha richiesto un accesso al pronto soccorso. Il 23 marzo 2011 è stato approvato il nuovo Piano di

eliminazione di morbillo e rosolia congenita 2010-2015 (PEMoRC), che in accordo con la Unione Europea e l'OMS prevede come obiettivi per il 2015 l'eliminazione dei casi di morbillo endemico, l'eliminazione dei casi di rosolia endemica e la riduzione dei casi di rosolia congenita a meno di 1 ogni 100.000 nati vivi. Sebbene dal PNEMoRC 2003-2007, siano stati conseguiti notevoli risultati in termini di incremento della Copertura Vaccinale contro il morbillo dal 2003 (82%) al 2009 (90%), siamo ancora lontani dall'obiettivo. Il morbillo è una malattia estremamente contagiosa che necessita per essere eliminata di raggiungere Coperture Vaccinali del 95% con almeno due dosi. Inoltre l'età media della prima infezione si sposta progressivamente verso le età più avanzate ove maggiore è il rischio di complicanze gravi. Infine la rosolia congenita è ancora presente. Dobbiamo quindi implementare gli sforzi per tagliare il traguardo del 95% di CV per la prima dose a 24 mesi di vita e per la seconda dose a 5-6 anni di età in ogni distretto territoriale. Recuperare i suscettibili a qualunque età offrendo la vaccinazione gratuitamente in particolare agli operatori a rischio del mondo sanitario, della scuola, ai viaggiatori, ecc.. Utilizzare ogni occasione per offrire la vaccinazione alle donne in età fertile (15-45 anni) ancora recettive per evitare la rosolia congenita responsabile di gravi malformazioni infantili: cardiopatie congenite, cataratta, sordità, ritardo mentale e della crescita.

Cronache dall'esilio 18 etica cellulare

di Giuseppe Corlito

Quando avevo concepito il progetto di "Cronache dall'esilio", me ne ero appuntate una decina, quando sono arrivato alla fine dell'elenchino, mi sono preoccupato: ora come faccio? L'ambascia è durata poco, basta stare con le antenne ritte e argomentate ce ne sono in quantità, infatti sono quasi al doppio delle "Cronache" programmate.

Sicuramente avete sentito (o meglio visto le immagini) della storia della ragazza picchiata dalla rivale, mentre gli amici la incitano, registrano la scena con il cellulare e poi la mettono su YouTube. Ora la logica del branco non è nuova, a quell'età c'è sempre stata, ricordo quando ero ragazzo le "bande di quartiere", che organizzavano la violenza: il capobanda del mio viaggiava armato con un pistolone a aria compressa. Poi venne il '68 e la rabbia fu positivamente incanalata nella voglia di cambiare la società. Anche le botte tra donne non sono tanto nuove, c'erano le baruffe tra "pescivendole" (dicevano allora i ben pensanti con disprezzo) che si prendevano per i capelli, oggi non fanno quasi più notizia i comportamenti "machisti" delle ragazzine e delle loro baby-gang, è un frutto amaro dell'emancipazione femminile. Quello che suscita ancora curiosità è la registrazione per YouTube, finché lo fanno



le *marines* USA nelle carceri irachene ci si indigna, ma se ne ricava una logica e una lezione, ma nel nostro caso? Una giornalista ha notato che il cellulare, la videoregistrazione, sostituisce l'etica, chi registra - invece di sentirsi chiamato ad un intervento pacificatore, ad esempio separare le/i contendenti - si limita a farne uno spettacolo ad uso del popolo dei tele-vedenti. Questo è un esempio di etica dell'epoca elettronica: siamo così abituati ad essere telespettatori passivi, a cui viene regolarmente somministrata una ricca dose di violenza della peggiore fin da piccoli che non ci fa meraviglia più, non ci indigna, il nostro compito è solo registrarla. Una volta postato il video abbiamo assolto al nostro compito e al nostro dovere di testimoni del nostro tempo, possiamo cambiare canale e passare al prossimo spettacolo: a chi tocca la tocca, chi muore muore. Il punto sarà quando toccherà noi e qualcuno registrerà le immagini senza muovere un dito.

Amiata NATURA

di Aurelio Visconti



Una leggenda inglese racconta dopo la cacciata dal paradiso a Eva mancassero molto i prati fioriti che sulla terra erano tutti desolati perché coperti dalla neve che cadeva incessantemente. Un Angelo che la stava osservando volle consolarla e preso un fiocco di neve vi soffiò sopra e gli ordinò di vivere e germogliare. Così nacque il bucaneve che rappresenta per la nostra cultura il simbolo della purezza e della speranza.

Il *Galanthus nivalis* appartiene alla famiglia delle Amaryllidaceae e deve il suo nome alla parola greca *gala* = latte e *anthos* = fiore per il colore bianco del suo fiore pendulo. Come quasi tutte le piante appartenenti a questa famiglia, è pianta bulbosa che fiorisce a partire da Febbraio-Marzo. In questo periodo è presente nella parte bassa del monte Amiata e in aree pianeggianti comunque in terreni ricchi di humus e umidi. Il bucaneve è usato in medicina infatti contiene

un alcaloide con proprietà simili a quelle della morfina; Della pianta si usa anche il bulbo per uso esterno ma dosi eccessive di preparazioni con bucanave possono avere effetti tossici.

Pianta cara ai poeti, è citata da Giovanni Pascoli ne i Gemelli *Ed egli fu il leuconio, ella il galantho, / il fior campanellino e il bucanave.*



BABY SHOP
NEGOZIO PRIMA INFANZIA...

NOLEGGIO TIRALATTE E BILANCE
MATERNITÀ E ALLATTAMENTO
SVEZZAMENTO E PAPPA
REPARTO IGIENE E BENESSERE
REPARTO ALIMENTAZIONE
MARSUPI SEGGIOLONI SDRAIETTE BOX
SEGGIOLONI AUTO
SICUREZZA TRIO
PASSEGGINI ELETTRODOMESTICI
IDEE REGALO
LISTE NASCITA
CAMERETTE
TESSILI
ACCESSORI

HIPP BIOLOGICO
Il primo secondo natura

Via David Lazzaretti 100 - Arcidosso
Tel. 0564 966486

nuova pneus amiata s.n.c.

CONVERGENZA • EQUILIBRATURA
CERCHI IN LEGA • ASSETTI SPORTIVI

Via Circonvallazione Nord, 11
58031 ARCIDOSSO (GR)
TEL. 0564 968411

ARTECNICA

Corso Nasini 17
Castel del Piano (GR)
Tel/Fax 0564 956 193
artecnica@tele2.it

Legatoria	Parker
Artistica	Tombo
Pelletteria	Waterman
Articoli da Regalo	Cancelleria
Belle Arti	Stampati Fiscali
Cartotecnica	Registri
Cartoleria	Forniture per ufficio
Penne:	Materiale
Aurora,	Informatico
Montblanc	Servizio Fax

UNIPOL ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri lavori
Agenzia Integrata UNIPOL

NUOVA SEDE

Via Dante Alighieri, 10
Castel del Piano - GR -
tel. 0564 196205 fax 0564 1962054
casapa@casapa.it

UGU

ANIMO ANIMALE

Indovina chi viene a cena

ovvero: piccoli, loschi figuri che si nascondono in casa

di Romina Fantusi

Se pensate che il massimo degli animali non domestici che possono intrufolarsi non invitati in casa vostra siano ragni, gechi, passerotti o, come nel mio caso, un intero ecosistema di mostriacattoli anaerobi che vivono nell'irraggiungibile doppiamento sotto vuoto dei vostri neonati, potreste avere delle sorprese.

Queste immagini meravigliose vengono da Obernberg Am Brennen, un angolo di paradiso a 1.300m di altezza e situato a sud di Innsbruck. Bello. Bellissimo. Ora però immaginatelo col buio, di notte. Siete praticamente soli in mezzo alla foresta. Ma Bettina Moser lì ci vive, è tranquilla, non ha paura della solitudine, del buio pesto e del silenzio. Fino alla sera in cui sente dei rumori, dei versi angosciosi. Dei lamenti che sembrano venire dall'oltretomba. In realtà non vengono proprio dall'oltretomba. Vengono dalla canna fumaria. Uno spirito nel caminetto? Si ripete la stessa scena, inevitabile a Obernberg come in qualsiasi altro angolo di mondo.

Squilla il telefono nella caserma dei vigili del fuoco. I Vigili del fuoco dormono, perché figuriamoci cosa c'è da fare a Obernberg. Lì per lì non riconoscono nemmeno il suono del telefono perché non lo sentivano da anni. Trovano il telefono sepolto nello stanzino delle scope, dietro un muro di ragnatele, lo spolverano e rispondono. "Vigili del Fuoco di Obernberg, mi dica?" "Buonasera, sono Bettina Moser e il mio caminetto si lamenta." "Buonasera a lei, sono Rutger e anche mia suocera si lamenta di continuo, non per questo la importuno in piena notte." "Sì, ma sua suocera non lancia lamenti da dentro la canna fumaria del caminetto..." "No, purtroppo no."

Tant'è i prodi vigili si recano a casa della signora Moser e scoprono che a lamentarsi da dentro la canna fumaria è un gufo rimasto incastrato. Non resta che tirarlo fuori, ma come? I potenti mezzi dei pompieri di Obernberg non sono consoni per questa evenienza. Il bello dei vigili del fuoco di tutto il mondo, però, è che aguzzano l'ingegno. Sgonfiano un pallone, lo legano ad una corda e lo calano nella canna fumaria.



Il gufo, istintivamente, ci si aggrappa e riescono a portarlo in salvo.

Resta solo da capire le motivazioni per cui un gufo si debba infilare in una canna fumaria. E' un ladro? Si crede Babbo Natale? Doveva consegnare una lettera per l'invito ad Hogwarts? Era rincorso da un gufo bullo (la versione prepotente del gufo bubo)? Non lo sapremo mai.

Altre circostanze che non conosceremo mai sono quelle che hanno portato Jeff Shockley, di Benton, Illinois, a farsi quasi venire un infarto in bagno. Mr. Shockley va in bagno, tira lo sciacquone e sente degli strani rumori provenire dal wc. Tira nuovamente l'acqua e una mostruosa creatura appare dentro il water agitandosi e cercando di fuggire. Uno scovolino del water semovente? Il nostro uomo inizia a urlare, chiude a chiave la porta del bagno e prende la fuga. Fortunatamente, nella sua corsa si imbatte in un operaio della manutenzione che viene suo malgrado rapito e costretto a esorcizzare il bagno dal demonio zuppo che lo infesta, pratica che - stranamente - non figura nel ccnl del poveretto. L'operaio entra in bagno e scopre che la terribile creatura altri non è se non...uno scoiattolo zuppo fino al midollo ma di buona salute. Come sia finito nel water, è da capire. Forse, dal tetto, è in qualche modo caduto negli scarichi. Tra parentesi, abbiamo già visto che pure gli scoiattoli non brillano certo per furbizia.

A questo punto, che dire, la prossima volta che sentite un rumore provenire dallo stanzino delle scope, non date subito la colpa "agli scricchiolii delle vecchie case", ma controllate. Non si sa mai che non ci si sia nascosto un orso Kodiak.

ilcodicedihodgkin.ùcom

servizi

DOVE MANGIARE

IL SOLITO POSTO

Loc. Le Pergole 62, Arcidosso
Tel. 0564 964907 | 347 2793876

PRODOTTI BIOLOGICI

L'ALCHIMISTA di Sara Rossi

V.le Vittorio Veneto 3/C
Castel Del Piano
Tel. 338 2062576
sara.robi@hotmail.it

ELETTRODOMESTICI e ASSISTENZA

TONELLI GROUP

Via Del Gallaccino 21/A
Castel Del Piano (Gr)
Tel. 0564 954328
tonelligroup@hotmail.it

AMIATA MANUTENZIONI

Via Del Gallaccino 21/A
Castel Del Piano (Gr)
Tel. 0564 954328 | 347 3790067
327 1191791
amiataman@libero.it

GIARDINAGGIO e LEGNAME

LOMBARDI LUCA

Via Tre Case 56, Saragiolo (SI)
Tel. 328 9459603

FERRAMENTA

FAZZI ZACCHINI

Via della Stazione 4a
Castel del Piano
Tel. 0564 955245 | Fax 0564 957156
fazzi.zacchini@hotmail.it

MERCERIE E SARTORIE

AGO E FILO di Pamela Petti

Corso Nasini 14/C
58033 Castel del Piano (G)
Tel. 349 1954177
agofilo_1983@libero.it

La Centrale

Macchine e mobili da ufficio
Computers
Hardware - Software
Accessori e assistenza Turismo
Gestione strutture turistico-alberghiere

La Centrale S.r.l.
Tecnologia e Turismo
Via Roma 49,
58031 Arcidosso (GR)

Arcidosso. Michele Nannetti chiede le dimissioni dell'assessore all'ambiente sulla questione geotermica.

Lupi. Va aggiornato il piano di conservazione e adeguato alle situazioni.

Monticello Amiata. Al via la scuola senza zaino.

Sos Geotermia. In campo dopo la nuova autorizzazione della Regione per Bagnore2.

Bagni San Filippo. Crolla muro storico, come a Volterra.

Sci. Piste aperte a febbraio ma temperature troppo alte.

Radicofani. Arriva il QR code per l'informazione turistica.

Piancastagnaio. 3700 euro al centro commerciale Le Fonti.

Castiglione d'Orcia. Si confrontano Luca Rossi e Claudio Galletti per la poltrona di sindaco.

Abbadia San Salvatore. Il centro sociale L'Incontro festeggia l'anniversario alla grande.

Società. Al via iniziativa congiunta contro suicidi e disagio sociale. Un numero verde

Abbadia San Salvatore. Abbadia futura: la voce torna ai cittadini.

Sanità. Nuovo tariffario delle prestazioni dei dipartimenti della Usl.

Arcidosso a teatro. Arriva Uno, nessuno, centomila.

Cana. Parte l'appalto per il restauro delle mura.

Castel del Piano. Pensionato paga 70 euro mensili per un servizio mai attivato.

Arcidosso. Contributi affitto per i giovani, info negli uffici.

Castel del Piano. Scuola dell'infanzia anche il sabato per aiutare i genitori.

Arcidosso. Torna il Premio Angela per gli studenti meritevoli.

Imprese amiatine. Tutte in piazza a Roma per protestare contro mancati aiuti dal governo.

Abbadia San Salvatore. Bilancio ok per il turismo sportivo.

Don Riccardi. Invita tutti a discutere sul futuro dell'Abbadia di San Salvatore.

Abbadia San Salvatore. Il piano di protezione civile ha superato le prove.

Cana. Sconfitta di Poste e servizio pubblico... il paese rischia l'abbandono.

Santa Fiora. Rc non vota sul Ru.

Arcidosso. Sul caso Vodaphone un aiuto dalla conciliazione.

Bagnore. Sepolto vivo dalla frana, si salva un 25enne santafioresse.

Geotermia. Ancora polemiche sulle emissioni.

Castel del Piano. Le Misericordie locali elaborano un progetto di micro credito. Davvero una bella iniziativa.

Geotermia in Val d'Orcia. Sindaci al governo: qui non la vogliono!!! Si allarga il fronte del no.

Madonna del drago. Tra Seggiano e Castel del Piano, l'edicola è sommersa dai rovi.

Viabilità. Riaperto il ponte sul fiume Paglia a metà febbraio.

Trasporti. Anche la stazione di Chiusi, importante per l'Amiata, rischia tagli di corse.

Radicofani. Prorogata la gara per la gestione della Fortezza.

Campiglia d'Orcia. Alla Fonte maggiore, dopo la protesta di un cittadino, è tornata l'acqua...

Arcidosso. La Rama soffia sulle 100 candeline e una scultura realizzata dall'Artistico celebra l'anniversario.

Seggiano. Tutti si per il regolamento urbanistico.

Montelaterone. Il presidente della Proloco è Roberto Rosi.

Roccalbegna. Incidente sul lavoro: patteggiano titolare e cooperativa.

Aforisma del mese

È un piacere mantenere i propri segreti, ma che tragedia non venire scoperti!

Donald Winnicott

Cose Belle

FATARELLA E. & G.



SWAROVSKI

ORIGINAL

ESCLUSIVISTA PER IL MONTE AMIATA

LISTE DI NOZZE DELLE MIGLIORI MARCHE
DAL 1948

Corso Toscana, 15/19 • 58031 Arcidosso (GR)
Neg. tel. 0564 966468 • Ab. tel. 0564 966597

Arcidosso

La 15^a edizione del Premio Angela

di Adriano Crescenzi

Come ogni anno il ricordo va a lui, al geometra arcidosso Francesco Pastorelli, che a metà giugno del 1997 si presentò dal preside dell'Istituto Magistrale "Giovane Domenico Pèri" Franco Lovari al quale parlò di istituire un premio annuale per gli alunni più meritevoli, ossia con la media più alta negli scrutini finali. Il desiderio di Francesco nasceva dall'emozione che aveva provato pochi giorni prima, quando si svolsero i festeggiamenti dei 50 anni del Magistrale. La cosa piacque a tutti, alla scuola, al Comune che da allora ha partecipato in solido alla realizzazione del Premio. Francesco non era presente al premio negli ultimi due anni e, proprio nel novembre scorso è mancato all'affetto di tutti, tanto che la manifestazione è stata rinviata al 14 febbraio 2014.

"È con profondo rammarico e sincero rimpianto che abbiamo appreso la notizia della scomparsa del signor Pastorelli - dice l'attuale dirigente scolastico Franco Maria Risolo - Il nostro contributo al ricordo di un cittadino che ha fatto tanto alla nostra Comunità è sicuramente piccola cosa, ma vorremmo comunque partecipare anche noi con il nostro appoggio". Premio Angela quindicesima edizione. Un premio che da 15 anni viene assegnato agli alunni più meritevoli dell'ex Istituto magistrale "G.D.Pèri" di Arcidosso, oggi Liceo delle Scienze Umane. "Quello che interessa è la causa di questo premio - riprende il preside Risolo - e cioè che i ragazzi si sono impegnati. Ci interessa la dimensione interiore dello studente, soprattutto in un Liceo delle Scienze Umane". Il Premio Angela, al di là del coinvolgimento emotivo del suo istitutore alla festa del 50° del Magistrale porta con sé un'emozione molto più forte: un riconoscimento istituito da Pastorelli in onore della madre Angela Bartolino e della moglie Angela Girella, ambedue maestre e scomparse da tempo. Questa edizione, riferita all'anno scolastico 2012/2013, è stata celebrata al Teatro degli Unanimità, in una cornice da grande evento, per un duplice aspetto, l'uno legato alla scomparsa di Francesco, l'altro al congedo da sindaco di Emilio Landi, che ha abbracciato fin dall'inizio l'idea, ed è al suo secondo mandato amministrativo, l'ultimo per quanto lo riguarda. Si è svolto tutto perfettamente, organizzato e coordinato dal professor Claudio Bellumori, alla presenza di va-



rie personalità del mondo scolastico, l'ex preside Franco Lovari, l'attuale professor Risolo, tutto il corpo docente del Liceo, rappresentanti istituzionali, oltre al sindaco, l'assessore all'istruzione Fabio Leoni. Tra un intervento e l'altro l'atmosfera è stata riscaldata dalle musiche della chitarra di Aviano Bargagli e il sassofono di Franco Galella rispolverando alcune canzonette scritte proprio da Pastorelli per il "Canzoniere Arcidosso" ed è seguita anche la performance di alcuni studenti, Elena Annoni, Edoardo Guerrini, il Trio dei ragazzi di III A e II B con la loro professoressa. Una cerimonia simpatica, una festa in piena regola, ma sempre tenendo presente il gesto di Francesco che amava molto i giovani e mandava loro un messaggio molto importante: "È importante l'altruismo - disse in una precedente edizione - abbiate fiducia nel futuro, cari giovani, perché la gioventù sarà un pilastro solo se si serve della bontà e dell'altruismo". Chi ha conosciuto Francesco Pastorelli sa per certo che la sua vita è sempre stata improntata a questo spirito. E questo spirito lo ricorda proprio il sindaco Landi quando dice che "Francesco non era solo legato solo a questo Premio, ma la sua vita dopo la morte delle due donne l'ha interamente dedicata alla solidarietà". Ricordiamo a questo proposito una sua iniziativa a favore dei bambini in Africa. "Francesco ha costruito il ponte del dialogo fra generazioni - chiude Claudio Bellumori - il contributo che ha dato è stato molto importante e il suo messaggio straordinario: impegnarsi sempre in quello che si crede". Alla fine sono stati premiati gli studenti: I^a classificati ex aequo con la media di 9,10 Laura Tiberi della classe V^A e Marco Lorenzoni della classe III^AB ai quali è stata attribuita la somma di euro 250 ciascuno; II^a classificata con la media di 9 Sara Sani della classe III^AB alla quale è stata attribuita la somma di euro 200; III^a classificata con la media di 8,90 Valentina Bellini alla quale è stata attribuita la somma di euro 150.

Libro del Mese

La mia vita è cominciata dalla fine

edizioni
Effigi

DI Halina Birenbaum

Questo libro nasce da un progetto di traduzione che Fabio Cicaloni, docente di tedesco presso il Liceo Statale "Antonio Rosmini" di Grosseto, ha svolto con i suoi studenti dell'ultimo anno fra il 2012 e il 2013. Il risultato è una raccolta di poesie sentite e partecipate, in cui gli studenti hanno donato un po' della loro vita alla memoria di coloro ai quali la vita fu negata. La scelta di tradurre Halina Birenbaum è stata dettata dal fatto che le sue opere non sono mai state pubblicate in Italia, mentre la poetessa è conosciutissima in tutto il mondo per il suo impegno e la sua missione a ricordare gli orrori della Shoah, affinché non si ripetano più. Il titolo della raccolta, che è anche il titolo della prima lirica, rappresenta in modo profondo e chiaro il percorso della poetessa: una vita che è cominciata conoscendo la morte e che solo dopo la liberazione del 1945 ha potuto conoscere la vita. Halina stessa definisce questa esperienza una resurrezione, una rinascita completa che la rende consapevole di essere scampata alla morte per uno scopo: essere memoria vivente dell'Olocausto. Per questa ragione i componimenti sono una rappresentazione sinestetica del dolore: una miscela di sensazioni olfattive, tattili, gustative, visive e uditive che Halina non può dimenticare e che sono impresse nella sua anima, come il numero di Auschwitz è impresso indelebile sul suo braccio. Un numero che non è sbiadito, che non ha perso la sua leggibilità, così come la sua memoria non ha lasciato neanche un secondo della sua esperienza. Si definisce il nastro di un registratore Halina - era solo una bambina all'epoca - e i tedeschi ne sottovalutarono la forza nascosta, la capacità di ricordare che può avere anche una briciola.

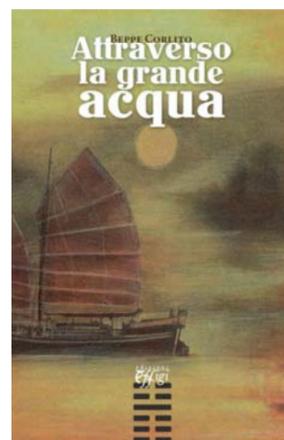


Quando si annega d'amore

"Attraverso la grande acqua" di Beppe Corlito

di Mara Felicetti

Ada è una donna irraggiungibile, un'isola remota ed esotica che il protagonista cerca di raggiungere con tutte le sue forze. Il loro primo incontro nasce solo per sesso, lui risponde all'annuncio di lei letto sulle pagine di una rivista pornografica: la passione porta entrambi ad instaurare un rapporto intenso; Didi diventa però ad ogni incontro più schiavo dei suoi sentimenti e morboso nei confronti dell'amante, la quale sta nascondendo qualcosa. Vederla ormai è comunque un'esigenza urgente e vitale. Lui parte da Pisa, sale ogni volta sul treno



con il cuore in gola, con mille pensieri in testa, con una valigia leggera... Raggiunge lei ovunque sia, a Roma come alla laguna di Orbetello, per appuntamenti fatali. La vicenda narrata in queste pagine si svolge negli Anni di Piombo, di cui però si sente solo un'eco lontana. I personaggi principali annegano tra insicurezze ed erotismo, il tempo e i ricordi sono solo marginali comparse che non possono aiutarli... Chi riuscirà a salvarsi?

Il libro indaga dal profondo una relazione problematica, racconta i fatti rincorrendo l'amore impossibile sui binari della ragione ed è ispirato da una storia vera.

ASSOCIAZIONE

PROVINCIALE
DI GROSSETO

Per lo sviluppo
delle imprese
artigiane



Confederazione Nazionale dell'Artigianato
e della Piccola e Media Impresa

Tosti
lavorazione materiali
compositi

58033 Castel del Piano (GR)

Tel. +39 0564 955358 r.a. - Fax +39 0564 956681

e-mail: tostis@tin.it • www.tostisrl.it

Paperi in viaggio: HAWAII!!! [seconda parte]

di Cristina Gagliardi

Eil viaggio continua, ancora mete da sogno, dopo il Messico i nostri personaggi disneyani arrivano alla Hawaii. ALOHA!!

Certamente l'arcipelago delle 128 isole nel bel mezzo dell'Oceano Pacifico costituisce un mito da sempre in ciascuno di noi. Con i loro paesaggi naturali mozzafiato, accesi da vulcani attivi spettacolari e bagnati da onde da cavalcare con la tavola da surf, dove abitano balene e delfini, con il loro clima tropicale piacevolmente caldo che nutre una flora e una fauna unica al mondo, queste isole, che costituiscono il 50° Stato degli USA, sono entrate a far parte dell'immaginario collettivo già da un bel po' di tempo. Chi di noi non ha mai sognato di poter andare un giorno alle Hawaii? E se dovesse esserci qualcuno che veramente non ci ha mai pensato, a lui va tutta la nostra compassione!! "Il mito delle Hawaii", così appunto Susanna Moore, originaria di quelle isole, ha voluto intitolare il suo libro, edito nel 2004, che contiene ricordi autobiografici della terra dove la scrittrice è vissuta, nonché la storia e il mito di quelle terre. Terre che regalano scenari da sogno, che indossano camicie fiorite, gonne di paglia e mettono al collo collane colorate (sembra che i turisti ne ricevano una al momento del loro arrivo in aeroporto!), che danzano l'hula hula, bevono il mai tai, cavalcano le onde dell'Oceano con la tavola da surf. Aloha è il loro saluto. Anche il mondo Disney ha voluto rendere omaggio a tale tripudio e lo ha fatto in primis con un film del 1937, un cortometraggio di soli 8 minuti, ma che dura da una vita nella mente e nel cuore di chi lo conosce. A chi non dovesse ancora averlo visto, consigliamo di rimediare al più presto! "Vacanze Hawaiane" è un corto che ha come protagonisti Paperino, Pippo, Topolino, Minni e Pluto alle prese con il mondo tropicale hawaiano, appunto. Protagonista sembrerebbe essere Pippo con la sua tavola da surf, alla ricerca affannosa dell'onda giusta da cavalcare...ma il mare si prende gioco di lui e alla fine del filmato il nostro povero cane si ritrova insabbiato in quella che ha tutta l'aria di essere la sua tomba, con tanto di lapide (la tavola da surf): "Oh, accidenti!!", si sente, tra le risate di Paperino, Topolino e Minni. Anche Pluto sembra avere il suo bel da fare, alle prese dapprima con una stella marina poi con un granchio che non vuol saperne di mollarlo! Paperino poi, lanciandosi in una danza hawaiana, deve correre ai ripari e spengere in una pozza d'acqua il suo posteriore in fiamme che si dimena sofferente sotto uno svolazzante gonnellino di paglia. Mentre Topolino strimpella sulle corde di una chitarra, le sue dita, vestite da guanti bianchi, sembrano animarsi di vita propria e Minni, in perfetta tenuta hawaiana, danza allegramente. Il tono del cortometraggio è ilare e festoso, non potrebbe essere altrimenti...siamo alla Hawaii e la parola fine la scrive Pluto, il cui



volto sorridente ci appare balzando fuori dal suo mausoleo con un sonoro: "Accidenti!!". È ancora un film d'animazione Disney del 2002 a portarci alle Hawaii: "Lilo & Stitch". Diretto da Dean De Blois e Chris Sanders, è ambientato nell'isola hawaiana di Kauai, l'isola geologicamente più antica dell'arcipelago, conosciuta anche come The Garden Island, è la 4ª isola più grande tra tutte. Lilo è la turbolenta bambina protagonista, di cui si prende cura la sorella maggiore Nani, dopo che i loro genitori sono morti in un incidente d'auto e che adatterà quello che tutti credono un cane, Stitch, ma che in realtà è l'Esperimento 626. Lilo è fantastica nella sua tenuta tipicamente hawaiana e mentre danza con così tanta grazia, oppure mentre cavalca onde enormi in compagnia del suo adorato Stich, in una scena memorabile del film. Sempre per quel connubio che ormai ci è familiare tra cartoons e letteratura, ci viene in mente Mark Twain, sì, proprio lui, l'autore di "Le avventure di Tom Sawyer" e "Le avventure di Huckleberry Finn". Lo scrittore statunitense, il cui vero nome era in realtà Samuel Langhorne Clemens, scrisse un capolavoro misconosciuto che fu "Lettere dalle Hawaii". Quale inviato del Sacramento Daily Union di San Francisco, Mark Twain sbarcò a Honolulu il 18 marzo 1866, dopo aver affrontato un difficile e lungo viaggio e rimase in mezzo all'Oceano per tre mesi, il tempo necessario per raccontare quelle isole al pubblico americano. In queste 25 lettere-reportage di viaggio viene dettagliatamente descritto il paesaggio delle Isole Hawaii, le condizioni climatiche, ma anche la politica e la società. Lo scrittore entra nel merito della storia di quei luoghi, della loro leggenda e delle loro curiosità, come i milioni di gatti di Honolulu. Scritte sotto la pressione imperialista di Francesi, Inglesi e Statunitensi che si contendevano la supremazia su quelle zone incontaminate, queste lettere testimoniano la forte impressione che Twain dovette ricevere nel suo viaggio. Una testimonianza autorevole sull'incanto delle Hawaii, da parte di

colui che Ernest Hemingway consacrò come il padre della narrativa americana moderna. L'incanto delle Hawaii compare ancora nella storia a fumetti "Alla ricerca della pietra zodiacale", in 12 puntate, nei nn. 1780-1791 di Topolino del 1990. L'episodio 1.6 di questa serie si intitola appunto "Ahi...le Hawaii" e il segno zodiacale di riferimento è quello dei Pesci. L'isola dell'arcipelago dove vanno in vacanza Paperino, Qui, Quo e Qua è frutto della fantasia, non esiste nella realtà e qui il nostro sfortunato papero, attratto dall'idea di trascorrere una piacevole serata con Miss Aloha, decide di partecipare alla lotteria che mette proprio quel premio in palio. A tale scopo si cimenta anche nella caccia al tesoro che gli permetterà di avere dei biglietti extra, riuscendo così ad acquistare tutti i biglietti della lotteria, tranne uno, quello vincente, naturalmente, che era già stato comperato... indovinate un po' da chi? Da Gastone! E chi altri sennò? Anche lui inviato sull'isola da Zio Paperone. Ehhh...le Hawaii!! Pensiamo a queste isole come ad un luogo incantato dove poterci dimenticare di tutto e reset-

tare... Oddio, sì, di tutto certo, comunque ciò che fa parte di noi sarà con noi anche là, fortunatamente, altrimenti saremmo vuoti! Per "tutto" intendiamo tutto ciò che per noi è superfluo, ma che, nonostante questo, ci si incolla ugualmente addosso nella vita di tutti i giorni... La banalità, la demenzialità, la presenza ingombrante di esseri insignificanti, il nervosismo e il malumore di chi non ha ancora capito come voler vivere la propria vita o in compagnia di chi e ne fa una colpa a chiunque incontri per via...l'intolleranza, la prevaricazione degli altri e dei loro diritti, la rabbia, la violenza...la mancanza di sentimenti e/o passioni che accendano il cuore, la latitanza della fantasia, della curiosità che ci prenda la mano e ci porti ovunque ci siano da scoprire nuovi orizzonti, l'apatia, la noia, l'assenza di sorrisi che illuminano...Ma anche il rumore, la frenesia, il caos, il traffico là dove sembra che in troppi abbiano perso il gusto di camminare...il fumo, anche quello di chi si ostina a predicare che all'aria aperta esso non disturbi... il non rispetto per l'ambiente in cui viviamo, per la flora e la fauna che lo popolano...

Ecco! Ci piace pensare che tutto questo, alle Hawaii non ci sia o che, per lo meno, queste isole concedano il privilegio ai suoi fortunati visitatori di trovare spazi in cui tutto ciò che non ci appartiene sia assente e ognuno sia presente soltanto a se stesso, in compagnia di chi o di che cosa alberga stabilmente nel suo cuore... L'idea poi che la Natura, la Natura splendida di queste isole, sia testimone discreta ma promotrice partecipe di questo idillio tra il corpo e lo spirito, beh, è davvero l'apoteosi! E allora via!! Senza dimenticare che ognuno può trovare un pezzo delle Hawaii nella propria terra, vestiamoci per l'occasione di camicie fiorite, gonnellini di paglia, mettiamoci al collo collane colorate e, insieme ai nostri paperi, danziamo in onore della VITA BELLA, facendo uno sberleffo a chi non sa riconoscerla e la confonde fino a mistificarla con la BELLA VITA. Poveri!



OTTICA LOMBINI



Piazza Indipendenza 5 58031 Arcidosso (GR) Tel. 0564 967440 Fax 0564 969738
info@colarc.com web: colarc.com P.IVA 01050990538

C&P
adver



edizioni
Effigi

www.cpadver-effigi.com

C&P Adver Effigi S.n.c.

Sede legale: Via Roma 14

Sede operativa: Via Circonvallazione Nord 4

58031 Arcidosso (GR)

Telefono / Fax: 0564 967139

Email: cpadver@mac.com

SEGUICI SU FACEBOOK

E SUGLI ALTRI SOCIAL NETWORK

www.facebook.com/cpadver



Castel Di Badia

antropologia di un popolo ribelle

di Antonio Pacini

“**C**on gli uomini di Castel Di Badia si devono usare parole blande e buone, e mantenere scrupolosamente le fatte promesse, perché sono sagaci e sottili” (Papa Gregorio IX)

La gente di questo nostro paese non è mai stata tanto normale, si è sempre distinta sia nel bene che nel male e in vari campi. Il carattere degli abbadenghi è molto particolare, un tempo persino proverbiale per via dell'estrema caparbità che li caratterizzava (coniata con il nome di *tigna badenga*); brusco e diffidente ma anche molto sincero e generoso nei confronti di chi se lo merita. Nella storia siamo sempre stati soggetti a poteri grandi che ci hanno fatto tribolare. Eppure non ci siamo mai piegati senza una tenace resistenza alle ingiustizie che venivano compiute a danni nostri. Non abbiamo mai accettato senza reagire i voleri che cadevano dall'alto e la sorte che altri avrebbero voluto per noi. **Nonostante la prepotenza dei soggetti con cui è stato necessario convivere** abbiamo mantenuto fierezza e soprattutto unità di popolo nei momenti più difficili. Sono forse la lunga e ostinata resistenza ai più potenti, l'astuzia di trovare le scappatoie per far ritornare le cose a proprio vantaggio o la giusta diffidenza nei confronti delle promesse fatte, non accettando mai pacificamente il loro mancato rispetto, che ci ha resi famosi come popolo ribelle, "tignoso" per antonomasia. Il carattere della gente di questo paese ha avuto anche aspetti talvolta disdicevoli, altre volte necessari tipo l'irascibilità, servita come difesa e avvertimento ma utilizzata anche in occasioni che si potevano risolvere in maniere forse più civili. Diventare un comune indipendente non è stato facile ed il carattere duro è stato fondamentale per ottenere questa vittoria. **Agli inizi del 1200 cominciarono a intensificarsi i malumori** fra gli abitanti del castello dell'Abbadia e il monastero fino a sfociare in vere e proprie sommosse. L'abate Rolando fu costretto a scendere a patti con il popolo ribelle già pronto all'occupazione armata del monastero. Fu così che il 14 luglio del 1212 entrò in vigore il pregiato costituito del Comune il quale pose fine alle vessatorie disposizioni fiscali e agli enormi privilegi del monastero ai danni del popolo. Il costituito badengo fu cronologicamente il terzo della Toscana e uno dei primi d'Italia ma soprattutto rappresentò una conquista per il diritto perché esso spazzò via i resti della legge longobarda facendo intravedere i primi bagliori dei tempi moderni. **Il popolo del Castello intorno all'abbazia anche in quel frangente si seppe distinguere**: fu esigente e coraggioso, incapace di accontentarsi di una costituzione voluta dall'abate come invece accettarono tutte le altre timorate popolazioni soggette all'abbazia. Certo, l'Abbadia era ancora molto potente ma ora si trovava a fare i conti con un Castel Di Badia sempre più affermato (anche agli occhi di Siena) e indipendente con cui forse sarebbe stata costretta a trattare per ottenere la protezione di cui aveva bisogno. Pochi anni dopo la nascita del nostro comune, esattamente nel 1229, Papa Gregorio IX decise di sostituire l'ordine benedettino del monastero con quello cistercense. Nel farlo sentì il bisogno di raccomandarsi in una lettera con il nuovo abate di essere attento nelle sue azioni perché gli uomini di Castel Di Badia erano sagaci ed estremamente intolleranti al mancato mantenimento delle promesse. **Alla fine dello stesso secolo gli abbadenghi tornarono ancora a farsi sentire** e a minacciare rivolte ottenendo dall'abate cistercense la parte alta della montagna - ricoperta dai faggi - dove poterono procurarsi, finalmente quasi liberi da vincoli, il materiale necessario al proprio sostentamento. Benché la faggeta non fosse considerata così essenziale dal monastero rappresenta tuttavia un ulteriore esempio di come quel popolo doveva essere accontentato per evitare rivolte e situazioni svantaggiose. Nel 1313 l'abbazia acquistò le reliquie di San Marco Papa dai monaci di Fonte

Avellana adottando tale santo come patrono della chiesa, in sostituzione di San Michele Arcangelo, ma gli abbadenghi non ci stettero e rivendicarono con forza la propria autonomia. **Ne seguì un grosso clamore che fece ravvivare il culto mai sopito** per la figura di San Giovanni Battista "il Decollato" che da allora diventò il nuovo patrono del paese, rimasto tale fino a tempi recentissimi (anche se in molti non lo sanno), mentre S. Marco fu adottato solo dall'abbazia che non era riuscita ad imporre la sua autorità riproponendo così una sconfitta. Nei secoli successivi ci furono altri eventi tumultuosi di minore rilievo storico come ad esempio la battaglia contro i pianesi nei pressi di "Castel della Pertica", naturalmente vinta dai badenghi che costrinsero gli avversari alla fuga. Un fatto che invece assunse una certa rilevanza avvenne verso la fine del XV secolo quando cospicue orde di briganti cominciarono a fare razzie delle carovane e dentro ai piccoli paesi della bassa Toscana e alto Lazio per poi portare i bottini al sicuro tra gli impenetrabili boschi del Monte Amiata. **La Val d'Orcia e la Val di Paglia erano diventate ormai impraticabili** se non col rischio per chi vi passava di venire derubati e uccisi. Tanto il papa che Firenze accusarono della situazione la Repubblica di Siena la quale riversò la colpa interamente sul monastero del Santissimo Salvatore in quanto dette terre si trovavano nella sua proprietà. L'abbazia si doveva preparare a pesantissimi risarcimenti se non fosse riuscita a mettere termine alla situazione in tempi più che stretti. Per assecondare e acquistare merito agli occhi della Santa Sede, la Repubblica di Siena decise di mandare sul posto un buon numero di soldati che, inaspettatamente, furono sorpresi dai briganti ed uccisi senza pietà. **A questo punto per il monastero le cose cominciarono a mettersi davvero male** quando si fece avanti all'abate un monaco, tale Federico, che col suo consenso radunò i giovani più forti del castello dell'Abbadia e partì alla ricerca dei briganti. I giovani badenghi trovarono i malfattori nei pressi de "Le Briccole", li sorpresero in un'imboscata e li fecero letteralmente a pezzi risparmiandoli solo due, i quali, dopo avergli mostrato l'enorme bottino di tutte le scorribande, furono impiccati. Da allora per un po' di tempo il tratto di strada in questione fu considerato sicuro e tranquillo mentre l'abbazia non fu soggetta a nessuna pesante sanzione o risarcimento danni. **Non moltissimi anni dopo tale cruento episodio**, agli inizi del XVI secolo, il Duca di Valentino della dinastia dei Borgia, animato dalla sete di conquista inviò un esercito di lanzichenecci ad invadere le terre Senesi. La terribile orda devastò interi paesi tra cui Acquapendente per poi risalire le pendici dell'Amiata invadendo e depredando completamente anche Piancastagnaio già semideserto perché i suoi abitanti erano scappati nei boschi. Gli abbadenghi invece preferirono rimanere tutti quanti uniti dentro alle loro mura a difesa dei beni e delle persone più deboli. L'orda per fortuna preferì deviare verso Radicofani ma fu raggiunta da una furia di gente di Abbadia (ai quali si erano uniti alcuni uomini del Conte Sforza) che l'assalì con coraggio uccidendo la maggior parte dei lanzichenecci. **Anche questa volta, invece che scappare si preferì prepararsi alla lotta** ed il risultato fu che il nostro paese non subì alcun danno a differenza di tutti gli altri. L'episodio è stato ricordato, fra gli altri, da Giovanni Volpini che nel suo libro "Abbadia San Salvatore, storia del monastero e del paese" scrisse parole di elogio al popolo di Abbadia San Salvatore: "Gloria a voi, o Abatinghi, che, come l'antico Camillo, sapete comprare la vostra libertà con il ferro e non colla fuga e col denaro". **Dopo qualche secolo, nel 1783, arrivò la soppressione Leopoldina** ma anche in quel caso, malgrado la grave sciagura che si abbatté sul paese e la sua gente, si riuscì a spuntarla con astuzia e unità di popolo salvando almeno la faggeta conquistata secoli prima e ormai parte inscindibile della vita e della cultura. Fu in quella si-



tuazione che si costituì la gloriosa Società Macchia Faggeta. Purtroppo la soppressione leopoldina segnò la fine di un'epoca lasciandoci impoveriti della millenaria cultura legata, nel bene e nel male, al monastero e ai suoi tesori. La chiusura del monastero e la confisca dei suoi preziosissimi beni fu una disfatta che ci fece sentire, forse per la prima volta, veramente impotenti e che incrinò quell'antico carattere che ora appariva sempre meno fiero. **Da quel momento l'orgoglio e il senso di appartenenza al paese andò scemando**. Da quello sciagurato 1783 ci sono comunque stati altri episodi di ribellione ma anche di inutile e assurda violenza. Il 15 agosto del 1920 un gruppo di un movimento socialista uccise sei persone in una processione religiosa; tale fatto è quasi sconosciuto, è stato volutamente oscurato forse perché ad uccidere furono persone che si ispiravano a Lenin e quindi

per motivi politici si è preferito tacere. L'ultimo sussulto di ribellione da ricordare fu la rivolta scoppiata nel nostro paese a seguito dell'attentato a Togliatti. Abbadia diventò famosa, oltre che per la tragica uccisione del maresciallo Ranieri e della guardia scelta Battista Carloni, anche per la resistenza e la lunga, durissima repressione subita. Il clima era teso, gli uomini e le donne di Abbadia si sentivano sfruttati e oppressi come è sempre avvenuto nella loro storia, ma questa volta al posto del monastero c'erano altri padroni. **Fu forse l'ultimo sussulto d'orgoglio di Abbadia San Salvatore**. C'era un clima teso e molta rabbia; l'attentato a Togliatti fu la scintilla scatenante che portò alla brutale rivolta. Una volta desti e dopo la repressione ci si accorse di essere isolati, di averci creduto forse più degli altri senza capire di non avere nessuna speranza di riscatto. Tutto ciò ha lasciato i suoi strascichi nella storia modificando ulteriormente il nostro carattere collettivo dove è comparso un rilevante senso di inadeguatezza e di rassegnazione nei nostri tratti comportamentali. Questi sono i principali eventi tumultuosi della storia del nostro paese. Molti sono assolutamente riprovevoli ma tutti andrebbero indagati nelle loro sfaccettature perché hanno contribuito a portarci ad essere ciò che siamo. Acquisendo nuovi elementi sulla conoscenza del passato possiamo tentare di curare i nostri traumi e ritrovare l'orgoglio perduto di appartenere al paese di Abbadia San Salvatore.

Abbadia, commosso saluto a Don Roberto

di Ilaria Martini

Abbadia S.S. - Lunedì 17 Febbraio la comunità ha offerto l'ultimo commosso abbraccio a Don Roberto Corvini. La cerimonia funebre ha avuto luogo alla presenza della famiglia, di numerose autorità civili e religiose e di una folla numerosa di badenghi, convenuta per rendere l'ultimo omaggio al loro pastore. Don Roberto, già parroco e priore del Convento, ha accompagnato per sessantadue anni la comunità di Abbadia. Arrivato neosacerdote nel 1952, non ha più lasciato questo paese che un po' alla volta è diventato suo, fino a diventare un perfetto "marchigiano montanaro". Le testimonianze rese da coloro che lo hanno ricordato dopo la celebrazione eucaristica (dal Vescovo Cetoloni, al Sindaco Avanzati, passando per Don Amedeo e Don Carlo Prezzolini), parlano di un uomo silenzioso e discreto, capace ancora di arrossire e chiedere permesso. Un mite pastore, ma allo stesso tempo risoluto, che ha sempre portato a termine i progetti prefissatisi. Il suo viaggio terreno è stato caratterizzato dalla soli-

darietà verso il prossimo e dall'umiltà nei rapporti con gli altri. Don Roberto è stato anche sacerdote attivissimo nelle ristrutturazioni dell'antico monastero: a lui si deve lo stato attuale della conservazione, oltre al restauro di oggetti sacri ed opere artistiche. Una delle missioni di Don Roberto, pensiero che non lo ha mai abbandonato, è stata la costruzione del Museo dell'Abbadia, che finalmente dopo svariati lavori sembra pronto all'apertura. La testimonianza più forte di questa giornata rimane tuttavia la viva partecipazione popolare. Prima di lasciare la sua comunità per essere tumulato nella tomba di famiglia a Serrapetrona (Macerata), Don Roberto ha compiuto un ultimo viaggio simbolico lungo le vie del paese, portato a spalla dai suoi parrocchiani. L'ultima benedizione al feretro è avvenuta sotto i portici dell'edificio comunale, segno dell'impronta indelebile lasciata da quest'uomo anche sulla società civile. Ci auguriamo che la forte testimonianza di questo sacerdote, uomo dalla risoluta umiltà, possa ispirare il nuovo occupante dell'edificio comunale, perché sia instancabile nella ricerca del vero bene comune.

AREA DI SERVIZIO
F.lli Ceccarelli

Bar • Tabacchi
Elettrauto • Gas Auto
Accessori
Ricambi • Gomme

Area lavaggio Self aperto 24 ore

— Primi piatti EXPRESS Solo a pranzo —
Via del Gallaccino • Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 955021

Conversazioni alcoliche...

di Carlo Bencini

Pelo lucido e nero avvolgeva il corpo del cane. Ma ad Artemio non piaceva. Decise così di cambiare quel colore, anche perché col calar della sera l'animale cominciava a diluire i suoi contorni nell'aria finché, con il crescere dell'oscurità, dissolleva le forme nelle tenebre così bene da divenire totalmente invisibile. Era di media taglia la sua cagna, pesava una trentina di chili, e si sarebbe supposto che fosse facile nonostante il buio notarla, invece niente, si volatilizzava. Spelava a caso senza preavviso, due, tre, quattro, cinque volte all'anno; una coltre stopposa ricopriva tutto quello che si trovava in casa. Una maledizione che avrebbe minato il più paziente dei caratteri, un incubo che torturava il convivere familiare. Aveva pensato di raderla, ma un labrador non si tosa, tutt'al più ci si passa il rastrello, come si fa con le foglie in giardino, per alleggerirlo dal pelo cadente. Sliva - la cagna - non era normale; non aveva studiato, non sapeva leggere e scrivere, ma era un genio! Un genio nero, peloso, che scompariva di notte, e soprattutto, che seminava tonnellate di pelacci. Setole di cinghiale sembravano! Artemio più la guardava più dubitava. Non mangiava mai, non beveva, non abbaiava, non faceva i bisogni, ma se qualcuno buttava là una battuta rideva a crepapelle, come uno sguaiato monellaccio. Rideva, e a volte piangeva. Come quando la padrona di casa batté nello spigolo di un'anta aperta della piattaiia; cominciò con il ridere stesa sopra il pavimento con il dorso, poi tanto si rotolava mostrando la pancia, che non potendone più, pianse. Piangeva la perfida creatura! Piangeva dal divertimento, come facciamo anche noi quando viviamo situazioni troppo comiche. Gli amici mal volentieri andavano a trovarli, perché quel cane inquietante li metteva a disagio. "Eccoli che arrivano questi rompiscatole buoni solo a scroccare da bere e da mangiare!" sembrava pensare osservandoli varcare la porta di casa. E quale vergogna provavano Artemio e la sua dolce consorte nel vedere quegli sguardi contrariati e disturbati, nel momento in cui quel tetro pelame lucido si metteva seduto al centro del cerchio che racchiudeva in salotto poltrone e divano. Loro parlavano e lei ascoltava, muoveva la testa ora verso un volto ora verso un altro; se d'accordo sollevava e abbassava il muso, altrimenti allun-

gava il collo e scuoteva a occhi chiusi tartufo, orecchie, e labbra. Quelle belle carnose labbra che solo un labrador può avere, innocue se l'appetito manca ma brodose e gocciolanti se c'è! E nel labrador c'è sempre, se non è morto! Forse. Si parlava, o meglio si cercava di parlare facendo finta di niente, ma era impossibile seguire un filo logico sotto quello sguardo stranamente curioso; ci si dava un contegno, ma di sguincio si cercavano quegli occhi che non ne volevano sapere di avere un'espressione pervasa da normale caninità! C'era una luce sinistra nelle sue pupille color miele, anche quando Marta, la vicina di casa, si fermò un giorno a far due chiacchiere; seduta con in mano la tazzina del caffè accavallò le gambe con la cagna di fronte - una sfinge nera e pelosa -, traspariva ogni tanto un'apprensione malcelata nell'atteggiamento della donna, che si fece finalmente coraggio dicendo rivolta alla padrona di casa: "Cara, ma questo labrador proprio qui in mezzo si deve mettere? Mi fissa, fa sì o no col capo a seconda di quello che dico! Ma via, insegnatele le buone maniere una volta per tutte! È lei sa, caro signor Artemio, che l'ha abituata così! Ne sono sicura!" E giù occhiate alla padrona, di cui non ricordo più il nome. Spesso veniva a trovarli anche Oscar, il marito della signora Marta; amico da sempre di Artemio, si era separato dalla moglie ormai da anni continuando però, nonostante Sliva, a frequentare quella casa con gusto, per sparare soprattutto dell'ex consorte. Sliva proprio non lo sopportava, come entrava rizzava il pelo senza però ringhiare, cominciava a girargli intorno studiandolo, il muso basso rivolto a terra, mentre gli occhi si volgevano verso l'alto per guardarlo in volto. Una sera Oscar arrivò subito dopo che la sua ex se ne era andata, si mise a sedere per parlare un po' con l'amico di caccia, che entrambi praticavano. "La prossima domenica andiamo insieme a cacciare fagiani, siamo stati invitati dalla squadra di Marco." disse bevendo il cognac che gli era stato offerto. All'altro non piaceva troppo l'idea, preferiva l'attuale battuta al cinghiale con la solita compagnia, e cercò di convincere l'amico a cambiare programma obiettando che si sarebbero annoiati senza il gruppo di cui ormai facevano parte da anni. Ma quello se ne uscì fuori rinfacciandogli di non avere un cane adatto al loro sport; ogni tanto sentiva il bisogno di variare, aveva necessità di ve-

dere altri ambienti, altre facce, di andare dietro a un solo cane invece che alle solite anonime mute ululanti al seguito dei battitori. Allora Sliva, strisciando il sederone seduta sugli arti posteriori, portò il muso a un palmo di naso dalla faccia dell'uomo e con sguardo vitreo e allucinato fece di no col suo testone nero. "Slivaa, smettila! Caro fai qualcosa, non è possibile essere schiavi di questa malefica bestia!" gridò la moglie. Non solo il canide era nero e di notte quando usciva in giardino si confondeva magicamente con le tenebre, ma anche in casa quando tutti dormivano con le luci spente, la sua presenza era sospesa tra corridoi e camere come un incubo incumbente. Si avrà un bel considerare che in fin dei conti quell'animale restava sempre un cane, ma avrei voluto vedere voi al posto di Artemio. La moglie alla fine, spalleggiata e sostenuta dai figli e da tutto il circondario, lo mise con le spalle al muro. Quel mostro doveva sparire dalle loro vite. Fu a quel punto che l'uomo propose di cambiargli colore. Di fronte a tutti affermò di essere sicuro che una volta fatto sarebbe divenuta un normalissimo cane. Sliva capiva benissimo ciò che le accadeva intorno, pareva, a guardarla bene osservare le persone concitate e in piedi di fronte a lei, che stesse quasi per intervenire, per dire la sua. Infatti all'improvviso lasciò tutti a bocca aperta e parlò. Ciò che disse resta confuso nel racconto dei testimoni: alcuni sostennero che li accusasse di non capire il suo modo di essere a causa della loro abitudine ai cani normali, altri narrarono che alcuni svennero quando la sentirono aprire bocca come un essere umano, e che in tutto il trambustò che si creò le sue parole non furono ben udite; altri ancora raccontarono che con una voce melodiosa e tranquilla li esortò a farlo, se avevano coraggio, ora che sapevano che lei era come loro, ora che sapevano che era in grado di capire il mondo proprio come un uomo, forse anche meglio. Ma io che ero lì, confuso tra i vicini di casa, sentii benissimo il suo discorso: "Cari signori se proprio volete cambiarmi colore vorrà dire che io cambierò il vostro, perché



non credo sia cosa giusta e assennata cambiare quello che non si capisce, che non riusciamo a riconoscere; se infatti lo facessimo tutte le volte che qualcosa, che noi reputiamo familiare, si dimostrasse a noi estraneo e incomprensibile, dovremmo passar la vita a cambiare il mondo. E che spreco di tempo, di energie sarebbe! Voi che colpiti dall'apparire dell'insolito nemmeno vi turbate un po' davanti alle vostre assurdità. Voi giudici di tutto e senza il controllo di niente, voi anime perse nel non senso di quello che fate. Non vi meravigliate di morire e di nascere, e se un cane invece di abbaiare parla, svenite. Voi che pensate che il tempo nasca dal succedersi delle cose non avete capito che si nasce, si invecchia e si muore perché il tempo è l'attrito dell'essere! Cosa volete che sia se un cane parla quando non dovrebbe, perché mai lo ha fatto. Le vostre parole sono le mie. Sono i vostri pensieri a fare la differenza rincorrendo il senso di un'esistenza che non è comprensibile nemmeno alla vostra superbia ambiziosa. Cosa volete cambiare? Il mio colore? Cambiatelo se vi riesce." Questo disse la grande Sliva, lasciando tutti muti e a occhi spalancati. Sembravano aver visto un'assurdità inconcepibile, tanto irreal era stato il suo parlare. Ciò che dopo avvenne è irrilevante, perciò non ve lo racconto.

I giochi di Nivio di Nivio Fortini

1	2	3	4	5	6	7	8
9							
10							
11							
				12			13
14	15		16		17		
18							
19							

DEFINIZIONI ORIZZONTALI

1. Manca ai presuntuosi
9. Il 22% è una dell'IVA
10. Liberata dallo sporco
11. Arcangelo compositore e violinista
12. Sigla di organizzazione economica europea
14. Campioni di tavole
17. Esame diagnostico
18. Percepisce gli odori
19. Fuori dai canoni comuni

DEFINIZIONI VERTICALI

1. È Marina all'Elba
2. Condimento
3. All'incirca
4. Giuste
5. Preposizione articolata che va sopra il
6. Mabileto per il trucco
7. Relativa ai pesci
8. Precedono annunci pubblicitari
13. Risuonano nelle valli
15. Davanti a Giuseppe
16. Banca vaticana

La soluzione nel prossimo numero

Soluzione numero precedente

1	N	A	T	U	R	A	L	E	
9	O	R	O	L	O	G	I	O	
10	R	A	B	E	L	A	I	S	
	B		11	A	M	E	R	I	
12	E	13	G	A		I		14	M
15	R	I	O		16	S	C	I	A
18	T	F		19	C	U	O	R	I
20	O	T	I	T	E		21	A	S

PIZZERIA - RISTORANTE - OSTERIA
LA PIEVE
 PIZZERIA - RISTORANTE - OSTERIA
 PIVE AD LAMULAS
 ARCIDOSSO 58031 GR
 PER INFO & PRENOTAZIONI:
 TEL: 3890011088

Il Barilotto
 La cucina
 della tradizione amiatina
 Via Carolina 24, 58037 Santa Fiora (GR)
 Tel. e Fax +39 0564 977089
 Chiusura settimanale invernale mercoledì

Chiappini Stefano
 FALEGNAMERIA ARTIGIANA
 Infissi e mobili su misura
SERVIZIO ONORANZE FUNEBRI
 VIA ROMA 62/F - 58031 ARCIDOSSO (GR)
 TEL. 0564 966118 - FAX 0564 967622 - CELL. 347 9326529
 CASTELL'AZZARA - VIA GARIBALDI 1 - 338 5307701 - 360 483335
 e-mail: stefanochiappini@inwind.it www.amiatacommerce.it

Acquedotto del Fiora è ancora più vicino a te

NAVIGA
CONDIVIDI
TWITTA



È on-line il nuovo sito www.fiora.it con molte novità e servizi. Con **IL TUO SPORTELLO** puoi gestire in modo veloce e diretto i rapporti e le pratiche contrattuali: richieste di nuovo allacciamento, subentri, cambi di intestazione e disdette, autolettura del contatore. **AREA RISERVATA UTENTI** ti permette di pagare le bollette direttamente da casa tua utilizzando la carta di credito. **LAVORI IN CORSO** ti tiene aggiornato costantemente su lavori di manutenzione e interventi strategici. Ne **IL FIORA COMUNICA** puoi trovare le news, le comunicazioni commerciali e molto altro ancora! **Acquedotto del Fiora** diventa social: seguici sulla nostra pagina Facebook (Acquedotto del Fiora Spa) e sul nostro profilo Twitter.

www.fiora.it



Acquedotto del Fiora SpA

TERRA di SUCCESSI



Stabilimento Monte Amiata

Alti standard qualitativi, massimi livelli di competenza e rispetto delle tradizioni sono da sempre elementi fondanti del nostro processo produttivo. I nostri fiori all'occhiello sono il prosciutto cotto e un leader di mercato "Tenerone".

Stabilimento Monte Amiata: grandi risultati da una grande terra.

www.grandisalumificiitaliani.it
www.teneroni.it

Grandi Salumifici Italiani

www.medialgroup88.com

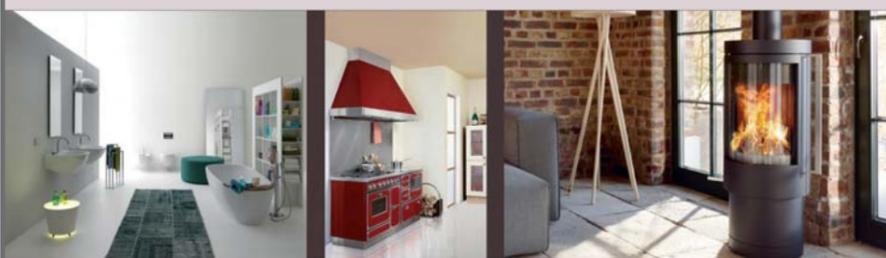
16



PERUGINI FAZZI S.r.l.

Via dei Mille, 16 - 58033 Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 955305 - Fax 0564 955572

www.peruginifazzi.it info@peruginifazzi.it



Arredo bagno - Rivestimenti - Parquet - Materiali edili
Caminetti e stufe - Termoarredi - Elettrodomestici - Consulenza interior design



di Tonelli Elvio

TAMIATA MANUTENZIONI

Assistenza Tecnica • riscaldamento
condizionamento • elettrodomestici

Tel 0564 954328 cell 347 3790067
Via del Gallaccino 21/A - 58033 Castel del Piano (GR)
tonelligroup@hotmail.it
P.I. 01481780532 - C.F. TNLVE65C13A369T



Sapori per ricordare



LA NUOVA BOTTEGA DI CASA CORSINI È ANTICA COME LE SUE RICETTE

FORNO, PASTICCERIA, ENOTECA & CUCINA
CORSO NASINI, 46 - CASTEL DEL PIANO - MONTE AMIATA (GROSSETO)



LA NATURA DEL MONTE AMIATA.
L'ARTE DI CORSINI